

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 14.33

Presidenza del Presidente Magnani

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Biancofiore, Dellai, Stirner Brantsch e Unterberger.
Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PINTER: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

Comunicazioni:

È pervenuta la seguente interrogazione a risposta scritta:

n. 66, presentata in data 24 novembre 2004 dai Consiglieri regionali Leitner e Mair, per sapere se il Presidente della Provincia di Bolzano ha infranto l'articolo 14 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 nella sua veste di testimonial pubblicitario per un'azienda privata.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 61, 64 e 66.

Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Comunico inoltre all'aula che nell'assemblea dei Capigruppo è stato deciso di proseguire i lavori di questa seduta fino alle ore 20.00.

Ha chiesto di intervenire il collega de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Nel momento in cui una collega ha rilasciato un'intervista televisiva che ho avuto modo di seguire nel cui ambito arrivava a collegare lo spostamento temporale della convocazione di questa riunione allo sciopero

generale, tenuto conto di quanto lei ha scritto nell'ambito della lettera che abbiamo ricevuto, laddove dice che "in considerazione dell'esigenza di dedicare l'intera mattinata del 30 novembre a partire dalle ore 10.00 alle consultazioni relative alla ripresa dell'esame del disegno di legge n. 10 fra il Collegio dei Capigruppo e la Giunta regionale, comunico che i lavori" eccetera, vorrei che lei ribadisse, in maniera pubblica, che la ragione per la quale c'è stato questo spostamento è esclusivamente legata ai nostri lavori. Grazie.

PRESIDENTE: Confermo quanto ho scritto che noi abbiamo modificato il calendario dei lavori per approfondire i temi dei quali ci stiamo occupando.

Stiamo attendendo la traduzione dell'emendamento che è stato presentato dopo il lavoro dei Capigruppo di questa mattina.

Sospendiamo la seduta per 10 minuti, finché arriva la traduzione di questo emendamento, perché è importante che ognuno possa consultarlo prima di aprire la discussione.

Dieci minuti di sospensione.

(ore 14.48)

(ore 15.50)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

Siamo in trattazione del primo punto iscritto all'ordine del giorno:

DISEGNO DI LEGGE N. 10: Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali – presentato dalla Giunta regionale (continuazione).

Dò lettura dell'emendamento all'art. 14 prot. n. 1918:

1. L'articolo 14 è sostituito dal seguente:

„Art. 14

(Nuove disposizioni in materia di indennità di carica)

1. L'articolo 1 della legge regionale 7 maggio 1976, n. 4, e successive modifiche, è sostituito dal seguente:

“Art. 1

(Indennità di carica)

1. Al sindaco, al presidente del consiglio, ai componenti degli organi esecutivi del comune, delle sue articolazioni, delle forme collaborative di cui al Capo IX della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, e successive modifiche, nonché degli enti istituiti ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, è attribuita un'indennità mensile di carica fissata con le modalità indicate nel comma 3.

2. I consiglieri comunali, circoscrizionali, delle forme collaborative di cui al Capo IX della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, e successive modifiche, nonché degli enti istituiti ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1974, n. 279, hanno diritto di percepire, nei limiti fissati dal comma 3, un gettone di presenza per la partecipazione a consigli e commissioni.

3. La misura dell'indennità di carica e del gettone di presenza è determinata nel rispetto dei seguenti criteri con regolamento della Giunta

regionale adottato, entro il 31 dicembre dell'anno precedente il turno elettorale generale, sentita la competente commissione legislativa regionale, d'intesa con le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, le quali acquisiscono il parere del rispettivo Consiglio dei Comuni ove istituito, ovvero, in sua assenza, del Consorzio dei Comuni:

- a) articolazione delle indennità in rapporto alla dimensione demografica degli enti, tenuto conto delle fluttuazioni stagionali della popolazione, del numero delle frazioni dei comuni, delle particolari funzioni assunte dagli enti, nonché del tempo necessario per l'espletamento del mandato e delle connesse responsabilità;
- b) determinazione dell'indennità di carica dei sindaci in rapporto al trattamento economico lordo dei consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige e in misura:
 1. non inferiore al 5 per cento e non superiore al 15 per cento, per i comuni fino a 500 abitanti;
 2. non inferiore al 7 per cento e non superiore al 23 per cento, per i comuni da 501 fino a 2.000 abitanti;
 3. non inferiore al 9 per cento e non superiore al 23 per cento, per i comuni da 501 fino a 2.000 abitanti se di classe segretarile superiore alla quarta;
 4. non inferiore al 11 per cento e non superiore al 32 per cento, per i comuni da 2.001 fino a 3.000 abitanti;
 5. non inferiore al 12 per cento e non superiore al 35 per cento, per i comuni da 2.001 fino a 3.000 abitanti se di classe segretarile superiore alla terza;
 6. non inferiore al 12 per cento e non superiore al 36 per cento, per i comuni con popolazione da 3.001 fino a 10.000 abitanti;
 7. non inferiore al 13 per cento e non superiore al 39 per cento, per i comuni da 3.001 fino a 10.000 abitanti se di classe segretarile superiore alla terza;
 8. non inferiore al 13 per cento e non superiore al 60 per cento, per i comuni da 10.001 fino a 15.000 abitanti;
 9. non inferiore al 13 per cento e non superiore al 70 per cento, per i comuni da 15.001 fino a 17.500 abitanti;
 10. non inferiore al 13 per cento e non superiore al 75 per cento, per i comuni da 17.501 fino a 30.000 abitanti;
 11. non inferiore al 15 per cento e non superiore al 80 per cento, per i comuni da 30.001 fino a 50.000 abitanti;
 12. non inferiore al 17 per cento e non superiore al 100 per cento, per i comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti;
- c) determinazione dell'indennità di carica del vicesindaco in rapporto all'indennità di carica del sindaco e in misura:
 - 1) non inferiore al 20 per cento e non superiore al 50 per cento, per i comuni fino a 50.000 abitanti;
 - 2) non inferiore al 50 per cento e non superiore al 75 per cento, per i comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti;
- d) determinazione dell'indennità di carica degli assessori in rapporto all'indennità di carica del sindaco e in misura:
 - 1) non superiore al 30 per cento nei comuni fino a 2.000 abitanti;
 - 2) non superiore al 50 per cento nei comuni con più di 2.000 abitanti;

- e) determinazione delle indennità di carica per il sindaco, il vicesindaco e gli assessori dei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti nella misura massima esclusivamente nell'ipotesi di incarico svolto a tempo pieno;
- f) determinazione dell'indennità di carica dei presidenti e dei componenti degli organi esecutivi delle forme collaborative di cui al Capo IX della legge regionale 4 gennaio 1993 n. 1 e successive modificazioni nella misura prevista per il comune avente maggiore popolazione fra quelli partecipanti;
- g) determinazione dell'indennità di carica dei presidenti dei consigli comunali in misura non superiore a quella prevista per i rispettivi assessori comunali;
- h) determinazione del gettone di presenza in misura non inferiore a quanto stabilito per i comuni di classe demografica immediatamente superiore dal decreto ministeriale di cui al comma 8 dell'articolo 82 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267; per i comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti la misura del gettone di presenza non può essere inferiore a quella prevista dal medesimo decreto per i comuni della classe demografica più elevata;
- i) definizione del limite di cumulabilità delle indennità relative alle cariche contemporaneamente rivestite.

4. Agli amministratori ai quali viene corrisposta l'indennità di carica non è dovuto alcun gettone per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali del medesimo ente.

5. Le indennità di carica sono cumulabili con i gettoni di presenza quando siano dovuti per mandati o rappresentanze presso enti diversi, ricoperti dalla stessa persona.

6. Le indennità di carica sono aggiornate annualmente con decreto del Presidente della Regione in relazione all'incremento dell' indennità di carica dei Consiglieri della Regione autonoma Trentino- Alto Adige”.

2. Quanto disposto dal comma 1 trova applicazione a partire dal primo turno elettorale generale che si svolgerà nella regione dopo l'entrata in vigore della presente legge. In sede di prima applicazione il regolamento della Giunta regionale è adottato entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Fino all'entrata in vigore del regolamento della Giunta regionale previsto dal comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale 7 maggio 1976, n. 4, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, rimangono efficaci le disposizioni in materia di indennità di carica e di gettone di presenza vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge come modificate dall'articolo 13.

4. La misura del gettone di presenza rimane quella fissata dallo statuto comunale al momento dell'entrata in vigore della presente legge se di importo superiore a quello stabilito dal regolamento della Giunta regionale.

5. Gli articoli 1 e 2 della legge regionale 14 agosto 1986, n. 4 e successive modificazioni, l'articolo 28-bis del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 18 gennaio 1984, n. 6/L, istituito dall'articolo 3 della legge regionale 14 agosto 1986, n. 4, gli articoli 12 e 41-ter, commi 8, 9 e 10, della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni e l'articolo 16, comma 7, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, sono abrogati.

6. Nel comma 10 dell'articolo 42 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni, le parole "dai commi 8, 9, 10 e" sono sostituite dalle parole "dal comma".

PAHL: Art. 14 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 14
(Neue Bestimmungen betreffend die Amtsentuschädigungen)

1. Art. 1 des Regionalgesetzes vom 7. Mai 1976, Nr. 4 mit seinen späteren Änderungen wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 1
(Amtsentuschädigung)

1. Dem Bürgermeister, dem Vorsitzenden des Gemeinderates und den Mitgliedern der ausführenden Organe der Gemeinde und deren Gliederungen, der aufgrund der Zusammenarbeit unter Gemeinden zustande gekommenen Vereinigungen laut Kapitel IX des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen sowie der im Sinne des Artikels 7 des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 22. März 1974, Nr. 279 errichteten Körperschaften wird eine monatliche Amtsentuschädigung zuerkannt, deren Ausmaß nach den in Absatz 3 angeführten Modalitäten festgelegt wird.

2. Den Mitgliedern der Gemeinderäte, der Stadt- und Ortsviertelräte, der aufgrund der Zusammenarbeit unter Gemeinden zustande gekommenen Vereinigungen laut Kapitel IX des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen sowie der im Sinne des Artikels 7 des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 22. März 1974, Nr. 279 errichteten Körperschaften stehen Sitzungsgelder für die Teilnahme an den Versammlungen der Räte und Kommissionen in dem laut Absatz 3 festgesetzten Ausmaß zu.

3. Das Ausmaß der Amtsentuschädigung und des Sitzungsgeldes wird unter Berücksichtigung der nachstehend angeführten Kriterien mit einer Verordnung festgelegt, die vom Regionalausschuss nach Anhören der zuständigen regionalen Gesetzgebungskommission im Einvernehmen mit den Landausschüssen der Provinzen Trient und Bozen, welche die Stellungnahme des jeweiligen Rates der Gemeinden, falls ein solcher eingerichtet wurde, oder – bei dessen Nichtbestehen - des jeweiligen Gemeindeverbandes einzuholen haben, bis spätestens 31. Dezember des Jahres vor den allgemeinen Wahlen erlassen werden muss:

- a) Staffelung der Entschädigung im Verhältnis zur Zahl der im Gebiet der Körperschaften ansässigen Einwohner, wobei die saisonbedingten Bevölkerungsschwankungen, die Zahl der Gemeindefraktionen und die besonderen, von den Körperschaften übernommenen Funktionen sowie die für die Ausübung des Mandates und der damit verbundenen Verantwortung erforderliche Zeit zu berücksichtigen sind;
- b) Festsetzung der den Bürgermeistern zustehenden Amtsentuschädigung im Verhältnis zur Bruttobesoldung der Ratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol im nachstehenden Ausmaß:
 1. nicht weniger als 5 Prozent und nicht mehr als 15 Prozent in den Gemeinden bis 500 Einwohnern;

2. nicht weniger als 7 Prozent und nicht mehr als 23 Prozent in den Gemeinden von 501 bis 2.000 Einwohnern;
3. nicht weniger als 9 Prozent und nicht mehr als 23 Prozent in den Gemeinden von 501 bis 2.000 Einwohnern, wenn der Sekretariatssitz über der vierten Klasse liegt;
4. nicht weniger als 11 Prozent und nicht mehr als 32 Prozent in den Gemeinden von 2.001 bis 3.000 Einwohnern;
5. nicht weniger als 12 Prozent und nicht mehr als 35 Prozent in den Gemeinden von 2001 bis 3.000 Einwohnern, wenn der Sekretariatssitz über der dritten Klasse liegt;
6. nicht weniger als 12 Prozent und nicht mehr als 36 Prozent in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von 3.001 bis 10.000 Einwohnern;
7. nicht weniger als 13 Prozent und nicht mehr als 39 Prozent in den Gemeinden von 3.001 bis 10.000 Einwohnern, wenn der Sekretariatssitz über der dritten Klasse liegt;
8. nicht weniger als 13 Prozent und nicht mehr als 60 Prozent in den Gemeinden von 10.001 bis 15.000 Einwohnern;
9. nicht weniger als 13 Prozent und nicht mehr als 70 Prozent in den Gemeinden von 15.001 bis 17.500 Einwohnern;
10. nicht weniger als 13 Prozent und nicht mehr als 75 Prozent in den Gemeinden von 17.501 bis 30.000 Einwohnern;
11. nicht weniger als 15 Prozent und nicht mehr als 80 Prozent in den Gemeinden von 30.001 bis 50.000 Einwohnern;
12. nicht weniger als 17 Prozent und nicht mehr als 100 Prozent in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von mehr als 50.000 Einwohnern;
- c) Festsetzung der dem Vizebürgermeister zustehenden Amtsentschädigung im Verhältnis zur Amtsentschädigung des Bürgermeisters im nachstehenden Ausmaß:
 1. nicht weniger als 20 Prozent und nicht mehr als 75 Prozent in den Gemeinden bis 50.000 Einwohnern;
 2. nicht weniger als 50 Prozent und nicht mehr als 75 Prozent in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 50.000 Einwohnern;
- d) Festsetzung der den Assessoren zustehenden Amtsentschädigung im Verhältnis zur Amtsentschädigung des Bürgermeisters im nachstehenden Ausmaß:
 1. nicht mehr als 30 Prozent in den Gemeinden bis 2.000 Einwohnern;
 2. nicht mehr als 50 Prozent in den Gemeinden mit mehr als 2.000 Einwohnern;
- e) Festlegung der dem Bürgermeister, den Vizebürgermeistern und den Assessoren zustehenden Amtsentschädigungen in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von über 10.000 Einwohnern im Höchstausmaß ausschließlich, wenn die mit dem Amt zusammenhängenden Aufgaben als Vollzeitbeschäftigung ausgeübt werden;
- f) Den Präsidenten und den Mitgliedern der ausführenden Organe von aufgrund der Zusammenarbeit unter Gemeinden zustande gekommenen Vereinigungen laut Kapitel IX des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen werden Amtsentschädigungen in dem Ausmaß zuerkannt, das für die Gemeinde mit der höchsten Einwohnerzahl innerhalb des Gemeindenverbundes vorgesehen ist;

- g) Die Amtsentschädigung für den Vorsitzenden der Gemeinderäte darf das Ausmaß der für die Gemeindeassessoren vorgesehenen Entschädigung nicht überschreiten;
- h) Das Sitzungsgeld darf nicht weniger als die Summe betragen, die durch Ministerialdekret im Sinne des Artikels 82 Absatz 8 des gesetzesvertretenden Dekrets vom 18. August 2000, Nr. 267 für die Gemeinden, die aufgrund ihrer Bevölkerungszahl der nächst höheren Klasse angehören, festgelegt wird; in den Gemeinden mit einer Bevölkerung von mehr als 30.000 Einwohnern darf das Ausmaß des Sitzungsgelds nicht weniger als die Summe betragen, die durch genanntes Dekret für die Gemeinden, die aufgrund ihrer Bevölkerungszahl der höchsten Klasse angehören, festgelegt wird;
- i) Festlegung einer Grenze für die Häufbarkeit der Entschädigungen für gleichzeitig ausgeübte Ämter.

4. Den Verwaltern, denen eine Amtsentschädigung zuerkannt wird, gebührt kein Sitzungsgeld für die Teilnahme an den Versammlungen der Kollegialorgane der Körperschaft.

5. Neben den Amtsentschädigungen dürfen Sitzungsgelder entrichtet werden, wenn sich letztere auf Wahlmandate oder Vertretungen beziehen, die von derselben Person bei verschiedenen Körperschaften ausgeübt werden.“.

6. Die Amtsentschädigungen werden mit Dekret des Präsidenten der Region im Verhältnis zur Erhöhung der Amtsentschädigung der Ratsabgeordneten der Autonomen Region Trentino-Südtirol jährlich auf dem letzten Stand gebracht“.

2. Die Bestimmungen des Absatzes 1 finden ab den ersten allgemeinen Wahlen Anwendung, die in der Region nach Inkrafttreten dieses Gesetzes abgehalten werden. Bei Erstanwendung wird die Verordnung des Regionalausschusses innerhalb 120 Tagen ab dem Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes erlassen.

3. Bis zum Zeitpunkt des Inkrafttretens der Verordnung des Regionalausschusses gemäß Artikel 1 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 7. Mai 1976, Nr. 4, ersetzt durch den Absatz 1 dieses Artikels, sind die am Tag des Inkrafttretens dieses Gesetzes geltenden, durch Art. 13 geänderten Bestimmungen betreffend die Amtsentschädigung und das Sitzungsgeld wirksam.

4. Das zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes in der Gemeindefassung vorgesehene Ausmaß des Sitzungsgelds bleibt unverändert, wenn es die Höhe des in der Verordnung des Regionalausschusses festgelegten Betrags überschreitet.

5. Die Artikel 1 und 2 des Regionalgesetzes vom 14. August 1986, Nr. 4 mit seinen späteren Änderungen, der Artikel 28-bis des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 18. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung, der mit Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 14. August 1986, Nr. 4 eingeführt wurde, der Artikel 12 und der Artikel 41-ter Absätze 8, 9 und 10 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen sowie der Artikel 16 Absatz 7, des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 werden aufgehoben.

6. Im Artikel 42 Absatz 10 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen werden die Worte “Absatz 8, 9, 10 und” durch das Wort “ Absatz” ersetzt.

PRESIDENTE: A questo emendamento è stato presentato l'emendamento prot. n. 1919, di cui dò lettura:

1. Nel comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale 7 maggio 1976, n. 4, la lettera b) è sostituita dalle seguenti

“b) nella provincia di Trento, determinazione dell'indennità di carica dei sindaci in rapporto al trattamento economico lordo dei consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige e in misura:

- 1) non inferiore al 5 per cento e non superiore al 9 per cento, per i comuni fino a 500 abitanti;
- 2) non inferiore al 7 per cento e non superiore al 13 per cento, per i comuni da 501 fino a 2.000 abitanti;
- 3) non inferiore al 9 per cento e non superiore al 16 per cento, per i comuni da 501 fino a 2.000 abitanti se di classe segretarile superiore alla quarta;
- 4) non inferiore al 11 per cento e non superiore al 22 per cento, per i comuni da 2.001 fino a 3.000 abitanti;
- 5) non inferiore al 12 per cento e non superiore al 25 per cento, per i comuni da 2.001 fino a 3.000 abitanti se di classe segretarile superiore alla terza;
- 6) non inferiore al 12 per cento e non superiore al 25 per cento, per i comuni da 3.001 fino a 10.000 abitanti;
- 7) non inferiore al 13 per cento e non superiore al 27 per cento, per i comuni da 3.001 fino a 10.000 abitanti se di classe segretarile superiore alla terza;
- 8) non inferiore al 13 per cento e non superiore al 53 per cento, per i comuni da 10.001 fino a 30.000 abitanti;
- 9) non inferiore al 15 per cento e non superiore al 60 per cento, per i comuni da 30.001 fino a 50.000 abitanti;
- 10) non inferiore al 17 per cento e non superiore al 67 per cento, per i comuni con popolazione superiore 50.00 abitanti;

b bis) nella provincia di Bolzano, determinazione dell'indennità di carica dei sindaci in rapporto al trattamento economico lordo dei consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige e in misura:

- 1) non inferiore al 9 per cento e non superiore al 15 per cento, per i comuni fino a 500 abitanti;
- 2) non inferiore al 12 per cento e non superiore al 23 per cento, per i comuni da 501 fino a 2.000 abitanti;
- 3) non inferiore al 16 per cento e non superiore al 32 per cento, per i comuni da 2.001 fino a 3.000 abitanti;
- 4) non inferiore al 17,5 per cento e non superiore al 35 per cento, per i comuni da 2.001 fino a 3.000 abitanti se di classe segretarile superiore alla terza;
- 5) non inferiore al 18 per cento e non superiore al 36 per cento, per i comuni con popolazione da 3.001 fino a 10.000 abitanti;

- 6) non inferiore al 19,5 per cento e non superiore al 39 per cento, per i comuni da 3.001 fino a 10.000 abitanti se di classe segretaria superiore alla terza;
- 7) non inferiore al 30 per cento e non superiore al 60 per cento, per i comuni da 10.001 fino a 15.000 abitanti;
- 8) non inferiore al 35 per cento e non superiore al 70 per cento, per i comuni da 15.001 fino a 17.500 abitanti;
- 9) non inferiore ai 38 per cento e non superiore al 75 per cento, per i comuni da 17.501 fino a 30.000 abitanti;
- 10) non inferiore al 40 per cento e non superiore al 80 per cento, per i comuni da 30.001 fino a 50.000 abitanti;
- 11) non inferiore al 50 per cento e non superiore al 100 per cento, per i comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti;”.

Ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli. Ne ha facoltà.

LUNELLI: Grazie, signor Presidente. L'emendamento presentato all'art. 14 è frutto di una mediazione fra i diversi gruppi che stamani hanno presenziato alla riunione dei Capigruppo e che hanno cercato di mettere ordine ad una situazione relativamente alle indennità degli amministratori locali che è una sorta di giungla, nel senso che esistono situazioni diversificate non solo fra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano, ma all'interno delle stesse due Province e tenendo conto che non c'è soltanto il riferimento al numero degli abitanti, ma esistono anche altre variabili che incidono sulle indennità dei sindaci, ad esempio la classe dei segretari.

Stamani nella Conferenza dei Capigruppo era stata avanza l'ipotesi di ripresentare una sorta di tabella unica per tutti i comuni della Regione, quindi cercando di mettere insieme cose diverse, Trentino ed Alto Adige, nella fattispecie era stata avanzata l'ipotesi di porre come minimo il minimo previsto per i sindaci del Trentino e come massimo ciò che è il limite previsto oggi massimo per i sindaci della Provincia di Bolzano.

Una tabella di questo tipo ha il merito di unificare in un'unica situazione il dato regionale, però una tabella unica lascia aperta anche un'altra questione: quella di una possibile teorica – sottolineo teorica – rincorsa alle indennità minime rispetto a quelle maggiori. Fissando il minimo l'attuale minimo e il massimo l'attuale massimo per Bolzano si ipotizza – ripeto, sempre in termini teorici - che ci possa essere una rincorsa nel tempo. Io dico che ciò non è immediatamente realizzabile in quanto non c'è alcun automatismo, ma la decisione è delegata, ed anche questo è frutto di un lungo lavoro con le opposizioni e va dato atto alle opposizioni di aver collaborato in maniera costruttiva, superando scogli, cercando continuamente il dialogo per arrivare a questa definizione. Dicevo che la scelta viene delegata alla Giunta regionale d'intesa con le due Giunte provinciali, sentiti i Consorzi dei Comuni e sentita l'apposita Commissione regionale; questo a conferma che non si tratta di un meccanismo automatico, ma che in ogni caso ogni possibile decisione – dico decisione e non l'aumento – deve passare attraverso delle scelte politiche della Giunta regionale, che lavora d'intesa con le due Giunte provinciali, sentita anche la Commissione legislativa regionale. Quindi un iter decisionale che dovrebbe mettere al riparo le indennità da ogni possibile colpo di mano.

Detto questo, già stamani, la Margherita nella Conferenza dei Capigruppo aveva però portato la propria scelta, la propria ipotesi di procedere a differenziare la situazione del Trentino da quella dell'Alto Adige, cioè di procedere a predisporre una doppia tabella, ciò per favorire, per consentire di fotografare la situazione reale quale è oggi, senza dare adito a possibili interpretazioni di teorici aumenti. Il minimo previsto oggi dall'attuale legge – lo abbiamo detto noi – deve essere il minimo previsto anche nella nuova legge, il massimo della vecchia legge, della vecchia normativa, deve essere inteso come massimo anche per il futuro quindi per fare questo è necessario dividere la situazione di Trento dalla situazione di Bolzano.

La novità è che il valore assoluto di questi massimi, Trento e Bolzano, e di questi minimi, Trento e Bolzano, non è più messo in valore assoluto, non viene più messo in relazione allo stipendio dei segretari comunali, ma viene fotografato e rapportato proporzionalmente all'indennità dei consiglieri. Noi siamo, con la recente legge, dal primo gennaio, agganciati, come indennità dei consiglieri, all'ISTAT, di fatto se riusciamo a tradurre il valore assoluto delle indennità attuali dei sindaci in rapporto proporzionale con le indennità dei consiglieri, anche le indennità dei sindaci avrebbero in futuro un incremento dettato e consentito solo all'aumento del costo della vita.

Il subemendamento che abbiamo presentato cerca dunque di fotografare questo tipo di situazione, mette in evidenza quale è la situazione del Trentino, e quale è la situazione dell'Alto Adige, per ogni Provincia considera tutte le possibili fasce rispetto alle quali oggi si articolano le indennità dei sindaci, fasce che sono dovute sia alla consistenza demografica, sia per quanto riguarda la classe dei segretari, quindi abbiamo proceduto a fotografare la situazione attuale prevedendo dodici distinte classi.

I colleghi troveranno nell'emendamento, ad esempio, sulla classe tra i 500 e i 2000 abitanti una diversificazione, ciò è dovuto al fatto – concludo, signor Presidente – che per comuni della stessa consistenza di residenti, esiste una diversità riferita oggi agli stipendi dei segretari comunali.

Credo che questo subemendamento abbia il merito di impedire qualsiasi previsione di ipotetici aumenti per le indennità dei sindaci. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Es ist eine eigenartige Situation eingetreten, dass wir heute den ganzen Vormittag über diese Thematik diskutiert haben und jetzt doch wieder unterschiedliche Änderungsanträge der Mehrheit vorliegen. Ich bin ganz einfach der Meinung, dass man hier auch eine fehlende Koordination feststellen kann. Man erwartet seit Wochen von der Opposition ein Entgegenkommen oder eine Kompromissfähigkeit, die von der Opposition immer entgegengebracht wurde, aber letztlich war es immer die Mehrheit, die durch eigene Unfähigkeit oder Fehler diese letztlich in irgendeiner Weise getroffenen Vereinbarungen zum Kippen gebracht hat. Ich bin der Meinung, dass diese Vorschläge, die von der Mehrheit mittels Abänderungsantrag und Abänderungsantrag zum Abänderungsantrag vorgelegt wurden, nicht akzeptabel sind und zwar aus einem ganz einfachen Grund, weil sie eine Erhöhung der Bürgermeistergehälter insgesamt ermöglichen. Es ist nicht ausgeschlossen, dass es für die nächste Amtsperiode eine Erhöhung gibt.

Bei den Sitzungsgeldern der Gemeinderäte wird vorgesehen, dass das bei Inkrafttreten dieses Gesetzes vorgesehene Sitzungsgeld nicht erhöht wird, wenn es bereits jetzt höher ist als das in diesem Antrag vorgesehene Sitzungsgeld. Das ist durchaus vernünftig. Das heißt, die Sitzungsgelder für die Gemeinderäte dürfen nicht erhöht werden, aber bei den Bürgermeistergehältern vermisste ich eine solche Regelung, obwohl wir heute in der Fraktionssprechersitzung entsprechend eine Zusage erhalten haben. Ich kann nichts damit anfangen, wenn hier irgendjemand erklärt, es gibt keine Erhöhung. Das müsste festgeschrieben werden, das müsste in diesem Gesetz drinnen sein, dass es für die nächste Amtsperiode keine Erhöhung der Bürgermeistergehälter gibt, wenn eine Person mit der gleichen Berufskategorie wie bisher in einer ähnlichen Gemeinde Bürgermeister wird. Es dürfte also keine Erhöhung geben. Trotzdem ist mit diesen beiden Abänderungsanträgen möglich, dass der Beschluss des Regionalausschusses unter Hinzuziehen von wem auch immer, Landesregierungen, Gemeindeverband und natürlich auch noch dazu die Feigenblattanhörung der zuständigen Regionalratskommission, die Gehälter erhöht und es ist trotzdem möglich, dass die Gesamtausgaben erhöht werden und es ist auch im Trentino weiterhin möglich. Da kommt man nicht dran vorbei, wenn diese Neuregelung kommt. Es wäre in jedem Fall besser gewesen, die bisherige Regelung beizubehalten, dass die Gemeinderäte innerhalb einer bestimmten Ober- und Untergrenze wie bisher die Amtsentschädigungen der Bürgermeister, der Assessoren, der Referenten künftig, und des Vizebürgermeisters entsprechend festlegen. Es ist so in dieser Form nicht in Ordnung. Es sind die Obergrenzen zu hoch und es sind auch teilweise die unteren Grenzen viel zu weit weg von den Obergrenzen. Da geht im Prinzip jede Einschränkung per Gesetz verloren. Es wäre im Prinzip in diesem Fall gleich, wenn wir keine Untergrenzen festsetzen würden. Die sind auf jeden Fall zu tief und die Obergrenzen lassen eine Anhebung der Bürgermeistergehälter in jedem Fall zu. Ich glaube nicht, dass das die richtige Lösung ist und ich muss noch hinzufügen, dass es auch nicht der wichtigste Punkt in dieser Gemeindeordnung ist. Es ist mit Sicherheit der unwichtigste Punkt. Wir müssen dieses Gesetz beschließen und wir sind jetzt soweit, dass zwei Anträge der Mehrheit hier vorliegen. Wir müssen dieses Gesetz beschließen und es ist mit Sicherheit ein eher marginaler Inhalt für das Funktionieren der Gemeinderäte.

Ich muss zum Schluss noch etwas anfügen, bevor ich dann zum Fortgang der Arbeiten einen Antrag stelle. Ich fühle mich auf den Arm genommen. Wir sind heute hier am Vormittag zusammengekommen, haben einen Sitzungsvormittag gestrichen, um eine Fraktionssprechersitzung abzuhalten, auf der wir dann in irgendeine Weise eine Einigung oder zumindest eine grundsätzliche Linie festlegen sollten, mit der man einverstanden ist oder nicht. Jetzt liegen wieder zwei unterschiedliche Inhalte vor. Ich frage mich jetzt, welches der bessere Antrag ist. Mir gefallen beide nicht. Aber die Frage für mich ist, welcher ist jetzt der bessere. Ich möchte das noch überprüfen und auch mit einigen Kolleginnen und Kollegen der Minderheit besprechen. Deshalb beantrage ich zum Fortgang der Arbeiten eine Unterbrechung von 15 Minuten, damit die Minderheitenvertreter im Regionalrat zusammentreten können, um über diese Thematik zu diskutieren, denn es war die Mehrheit, die eine

eineinhalbstündige Unterbrechung dieser Sitzung verursacht hat und eine Viertelstunde wäre nicht zu viel.

PRESIDENTE: Bene, credo di dover aderire a questa richiesta per approfondire questi emendamenti, allora sospendiamo per un quarto d'ora i lavori dell'aula per permettere una riunione delle minoranze. Riprendiamo i lavori alle ore 17.00.

(ore 16.22)

(ore 17.02)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.
La parola al cons. Lamprecht.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Ich ersuche Sie im Auftrag der politischen Minderheit, eine weitere Unterbrechung von 10 Minuten zu gewähren, weil die Minderheit dabei ist, eine Einigung zu treffen und einen Änderungsantrag vorlegen wird.

Ich ersuche Sie daher, weitere 10 Minuten zu unterbrechen.

PRESIDENTE: Va bene, riprendiamo i lavori alle ore 17.13.

(ore 17.03)

(ore 17.38)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

E' stato presentato un subemendamento all'emendamento prot. n. 1918, è il prot. n. 1920, che recita: dopo il comma 2 dell'art. 14 è inserito il seguente 2 bis:

“Il limite di spesa per la corresponsione delle indennità di carica non può superare in prima applicazione, e per le singole fasce, l'onere complessivo di spesa a carico dei bilanci comunali con riferimento all'esercizio finanziario 2004, per analogo intervento di spesa, eccettuati i seguenti casi:

- 1) l'onere derivante dalla corresponsione dell'indennità di carica agli assessori dei comuni con popolazione inferiore ai 2000 abitanti;
- 2) eventuali oneri conseguenti al passaggio da una fascia all'altra dovuto a variazioni di popolazione;
- 3) oneri collegati all'aumento annuale dell'indice ISTAT.”.

PAHL: Antrag auf Änderung des Änderungsantrages Prot. Nr. 1918:

Nach Abs. 2 des Art. 14 wird der nachstehende Absatz eingefügt:
„Die Ausgabenobergrenze für die Auszahlung der Amtsentschädigung darf bei der Erstanwendung, für die einzelnen Kategorien die Gesamtausgaben zu Lasten der Gemeindehaushalte mit Bezug auf den gleichen Ausgabenposten des Finanzjahres 2004 nicht übersteigen, mit Ausnahme der nachstehenden Fälle:

- 1) Die sich aus der Auszahlung der Amtsentschädigung zugunsten der Assessoren der Gemeinden mit einer Bevölkerung von weniger als 2.000 Einwohnern ergebende Ausgabe;
- 2) Die eventuelle, sich aufgrund des Übergangs von einer Kategorie in die andere ergebende Ausgabe, der auf Bevölkerungsschwankungen zurückzuführen ist;
- 3) Die sich aufgrund der jährlichen Erhöhung des ISTAT-Indexes ergebenden Ausgaben.“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

de ECCHER: Si tratta di un subemendamento che rappresenta il risultato di quella che è stata una riunione dei consiglieri di minoranza, abbiamo trovato la convergenza su questo passaggio, che deriva dalla sintesi di posizioni tra loro anche molto diverse, comunque si tratta di intervenire in maniera definitiva per quanto riguarda la spesa complessiva che con questa parte del disegno di legge si va a definire. Quindi sostanzialmente per le diverse fasce per le due Province si mantiene quella che è la situazione così come registrata nel 2004, vi sono delle eccezioni che riguardano l'onere derivante dalla corresponsione delle indennità di carica agli assessori dei comuni con popolazione inferiore ai 2000 abitanti, che oggi vengono inserite, gli oneri conseguenti al passaggio da una fascia all'altra dovuto all'incremento di tipo demografico e gli oneri collegati all'aumento annuale dell'indice ISTAT.

Questa è una soluzione che riteniamo accettabile, che ci garantisce sul piano dell'atteggiamento di parsimonia che abbiamo voluto adottare all'inizio della nostra attività legislativa; ripeto, per quello che mi riguarda avrei preferito una soluzione anche diversa, soprattutto mi pesa molto sancire una differenza tra le due Province nel senso che non esiste ragione che possa spiegare né per il presente, né per il passato, né per il futuro una differenziazione di emolumenti fra i sindaci della Provincia di Bolzano ed i sindaci della Provincia di Trento, però su questo punto bisogna dare a ciascuno la propria responsabilità, da parte del centro-sinistra di lingua italiana non c'è stata la disponibilità ad un intervento proprio per non rompere una aggregazione che esiste a livello politico con la SVP, quindi anche noi abbiamo cercato di raggiungere quello che era il risultato possibile.

Voglio sottolineare ancora il fatto che comunque siamo arrivati a questa soluzione dopo aver visto degli ordini dei giorno che veramente hanno mortificato l'aula, abbiamo avuto la correzione del compito, una volta si rimandava a settembre, oggi abbiamo un emendamento che rappresenta la soluzione di seconda linea, con l'emendamento che le minoranze hanno proposto e mi pare di aver capito possa comunque avere il sostegno anche della maggioranza, credo che si chiuda questa partita non nel modo migliore, ma comunque in un modo abbastanza dignitoso. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Ritengo che questo emendamento finalmente possa in qualche modo creare delle condizioni serie di rispetto di quelli che erano gli intendimenti della riunione di questa mattina, nella quale con molto

spirito di collaborazione la maggioranza e la minoranza ha esposto le sue ragioni ed ha creato un documento che poi è stato, non so per quale ragione, modificato con un subemendamento, ritengo per ragioni interne alla maggioranza, io francamente quando questa mattina l'assessore Amistadi ha detto "i DS li rappresento io", ritenevo che i DS fosse in grado di rappresentarli, che perlomeno le istanze dei DS fossero state fatte presente all'assessore, ma, assessore, io la capisco, perché rappresentare le istanze di qualcuno che non ha delle istanze o è confuso già per conto suo evidentemente diventa molto difficile, quindi capisco questo tipo di difficoltà.

Ora il collega e tutti i sottoscrittori di questo documento pongono un limite di spesa massima, tutti abbiamo detto che non devono esserci aumenti se non nell'area prevista dall'ISTAT, ebbene, questo documento sta dicendo questo: non si devono fare aumenti, o meglio, il totale della spesa per gli amministratori comunali deve essere nei crismi in cui è oggi con l'unico aumento dell'ISTAT o con comunque con condizioni che possono prevedere una differenziazione relativamente alla carica di assessore dei comuni con popolazione inferiore ai 2000 abitanti.

Penso che questo sia un documento serio, che di fatto dovrebbe essere votato dall'aula, perché gli intendimenti della maggioranza e della minoranza sono in questa direzione e non capisco perché, altrimenti, non dovrebbero essere accettati, quindi mi auguro che su questa base ci possa essere una larga fascia di colleghi consenzienti, anche perché sarebbe davvero forse il modo per uscire alla grande da una condizione che altrimenti ha già portato la barca nelle secche nelle quali non volevamo ci andasse, non sappiamo chi sono i responsabili; certamente quando si fanno degli accordi e si produce un documento istituzionale fra maggioranza e minoranza, non si riesce a capire perché due ore dopo deve esserci un subemendamento firmato dalla maggioranza; francamente ritengo – credetemi – che una cosa del genere nemmeno in un consiglio comunale di una realtà sotto i 300 abitanti non l'ho mai vista fare; capisco dei dilettanti allo sbaraglio, capisco anche che la "Corrida" di Corrado è finita da un pezzo, non vorrei riproporre delle sceneggiate di questo livello all'interno del Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Personalmente ritengo che abbiamo dedicato fin troppo tempo a questo problema, per cui sono particolarmente contento che, mi pare almeno di capire, perché devo parlare con beneficio di inventario sino a quando non avverrà la votazione, che in virtù di questo emendamento si è forse trovata la soluzione.

Dicevo che abbiamo dedicato un tempo eccessivamente lungo, perché ritengo che questo non sia il problema di questa legge, si è voluto generare un problema su questa questione, ma penso che questa legge dovrebbe qualificarsi per ben altre questioni e per ben altre proposte, fra l'altro non so - non ho parlato con i sindaci del Trentino e meno che meno con quelli dell'Alto Adige, quindi esprimo un parere assolutamente personale – se per la gran parte dei sindaci questa sarebbe stata o sarebbe una questione fondante. Forse a questo punto, se fosse continuata questa tiritera, avrei davvero proposto consapevolmente e responsabilmente lo stralcio, perché mi pareva

davvero più dignitoso, pur di arrivare alla definizione di questioni ben più importanti e al traguardo con il disegno di legge.

Debbo dire che l'emendamento che abbiamo concordato con il cons. de Eccher e che poi è stato riformulato con qualche aggiunta nella riunione delle minoranze testé conclusasi, mi pare oltre che da condividere per i suoi contenuti, anche significativo di tutto un iter di un lavoro fortemente costruttivo che ha segnato - e lo dico in particolare al capogruppo Lamprecht e al capogruppo Lunelli e anche agli altri della maggioranza - un significativo percorso che ha visto le minoranze assolutamente responsabili su questi passaggi. Lo dico perché debbo dire che non è stato facile visto tutto quello che si stava proponendo e visto che, nonostante, tutto siamo in un Consiglio regionale che, fino a modifica dello Statuto - e lo riprenderò poi sul discorso del capo quarto di questo disegno di legge - ha per Statuto, ripeto, la competenza a legiferare lui - il Consiglio regionale - in materia di ordinamento dei comuni - quindi lo sottolineo -, dicevo che almeno questo emendamento in parte soltanto - poi mi soffermerò allorquando arriveremo al capo quarto - almeno in parte cerca primo, di far salva la competenza regionale in materia, quanto a determinazione di indennità domanda alla Giunta regionale peraltro alla stregua di criteri che mi paiono ben precisi e dentro una bella caratterizzazione quanto alla sobrietà.

Avrei preferito una tabella unica, ma questo se può servire a chiudere questa annosa partita e cioè il fatto di trovare la quadratura del cerchio con questo emendamento, fissando i limiti - l'ha già illustrato il collega de Eccher, quindi non mi soffermo - alla spesa complessiva, facendo riferimento alle fasce, se può servire questo, passi anche la tabella doppia, anche se dal punto di vista del modus legiferandi come Consiglio regionale il fatto che andiamo a prevedere due tabelle diversificate per Trento e per Bolzano evidentemente non è il massimo; peraltro, ripeto, poiché la politica è l'arte del possibile, ritengo che a questo punto, rebus sic stantibus, questa sia una mediazione devo dire significativamente positiva, per cui, evidentemente, voterò questo emendamento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

DELLO SBARBA: Presidente, anch'io concordo sul fatto che questo emendamento al subemendamento all'emendamento potrebbe configurare una soluzione accettabile.

Avevamo come gruppo verde tre obiettivi: quello di mantenere la competenza in capo alla Regione, quello di stabilire in legge criteri oggettivi e quello di fissare un tetto che non sfondasse l'attuale spesa. Se tutto il meccanismo che abbiamo concordato va in porto, questi tre obiettivi possono risultare raggiunti e quindi non ripeto le cose che ha detto il cons. Morandini, per questo noi abbiamo firmato questo sub-subemendamento; però non vorrei tacere per rispetto ai colleghi trentini che qui la soluzione presenta un elemento di forte amarezza con queste due tabelle, che fotografano la situazione attuale, cioè fotografano la situazione di enorme ingiustizia fra quanto vengono pagati i nostri sindaci e, colleghi trentini e colleghe trentine, quanto vengono pagati i vostri.

In parte questo è dovuto alla diversa struttura dei vostri comuni e dei nostri comuni, i nostri comuni sono in numero minore e sono più accorpatis, quindi hanno un peso maggiore, eccetera, ma in parte certamente qui c'è un elemento di ingiustizia.

Per superare questo elemento di giustizia bisognava avere il coraggio di fare un'operazione: trovarci a metà, cioè avere il coraggio di ridurre di una quota la paga dei nostri sindaci ed alzare di una quota la paga dei vostri, in modo tale che il complesso della spesa fosse costante e ci fosse un elemento di parificazione.

Dico che questo è un obiettivo spostato, ma non è un obiettivo che scompare, noi, per la cronaca, come Gruppo Verde avevamo proposto, prot. n. 1603/14 del 14 ottobre 2004, un emendamento che andava in questa direzione, cioè un emendamento che fissava una tabella unica per tutti, che dava il 10% ai sindaci fino a 3000, dava il 25% fino a 10000, il 50% fino a 30000 eccetera e che consentiva di parificare i trattamenti delle due Province e che in particolare per il Sudtirolo riduceva la spesa media annua per i soli sindaci di circa un milione e mezzo di euro.

Questa era la nostra proposta originale, perché noi abbiamo troppo rispetto sia per il Trentino, sia per i sindaci del Trentino, per pensare che i nostri sindaci, a parità naturalmente di popolazione del comune, a parità di responsabilità – e qui c'è un problema dei microcomuni che è grave a mio parere nel Trentino -, a parità di popolazione del Trentino siamo troppo responsabili per pensare che a parità di condizioni i sindaci del Trentino debbano guadagnare di meno, quindi avevamo fatto questa proposta che, naturalmente se vanno in porto questi emendamenti che stiamo votando, cadrà insieme a tutto questo pacco di emendamenti sull'art. 14. Lo volevo ricordare per spiegare l'amarrezza con cui arriviamo ad un compromesso che comunque – come ha detto il cons. Morandini è frutto di un lavoro – ci consente almeno di raggiungere le questioni essenziali, però anche da parte nostra dico queste cose per indicare che da parte nostra la meta di una convergenza tra la situazione trentina e la situazione sudtirolese è una meta che ci proponiamo e che proponiamo a tutti, perché queste due Province hanno lo stesso numero di popolazione, sono due Province con la stessa struttura orografica, anche con la stessa cultura di montagna e di campagna eccetera, per cui non vedo perché ci debbano essere questi due trattamenti separati.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI: Grazie, signor Presidente. Si arriva, come è stato già più volte ricordato da diversi colleghi, alla presentazione all'aula di un pacchetto di norme su un tema che, tra l'altro, non è nemmeno il più importante, come è già stato pure detto, fra i tanti che compongono questo disegno di legge, in un modo che francamente, oltre che sul contenuto, lascia qualche amarrezza anche sulla forma, perché è ben vero che ci si è esercitati fuori da quest'aula per ore e ore anche nella giornata odierna in tentativi ed opere di mediazione, ma è anche vero che queste mediazioni si sono inquisite progressivamente come un'elica che si avvolge e riavvolge su una complicazione sempre maggiore di interpretazioni date ad una norma che in partenza, in proposta almeno, era sufficientemente chiara.

Quindi ci troviamo in una situazione nella quale abbiamo sott'occhio una norma base quale uscita dalla Commissione, un emendamento faticosissimamente predisposto e due subemendamenti al medesimo che cercano di dire alcune cose sulle quali mi soffermerò in commento tra poco; ma dico che è difficile comunque trovare il modo di esprimere perfino quelli che sono alcuni dubbi sui contenuti, per esempio ho qualche difficoltà sulla lettera e) del comma 3 dell'emendamento l'avrei, perché salta tutta la previsione di cui all'art. 21 del Testo unico per quanto riguarda le maggiorazioni delle indennità di carica degli amministratori comunali e mi domando chi possa stabilire che il tempo pieno sia tempo pieno se non si scrive, per esempio, che i lavoratori dipendenti che assolvono queste funzioni non vanno in aspettativa non retribuita, credo che da qualche parte bisognerebbe pur scriverlo, perché altrimenti l'attestazione di che cosa sia il tempo pieno rasenta quasi la discrezionalità dell'organo che è chiamato a stabilire quali saranno le indennità di carica, come anche non ritrovo nell'emendamento base, ma questa non è e non vorrei fosse intesa come una contestazione all'operato a chi ha mediato in tutti questi giorni ed in queste ore, ma finalmente viene il momento nel quale i legislatori devono poter dire qualche cosa sul testo che arriva loro in mano, allora segnalo anche se è vero che l'assessore ci ha detto che è necessario che le regole siano date chiare - ce lo ha ripetuto più e più volte dentro quest'aula e fuori quest'aula - prima che uno possa decidere se candidare o no a ruolo di amministratore comunale, il comma 2 ed il comma 3 mi pare dell'ultima pagina, ma la numerazione stessa è un po' incerta, devo dire la verità, cioè quelli che si riferiscono alla prima applicazione di questa norma e alle conseguenti permanenze della normativa preesistente cozzano con la scadenza del 2005 di fatto credo, quindi l'attesa dell'assessore che chi decide di candidarsi sappia prima quali sono le condizioni alle quali può svolgere dal punto di vista economico il proprio ruolo, chiaramente la norma non avvalorava queste previsioni dell'assessore.

Ma entrando nel merito, credo che se andiamo ad approvare - come mi pare di capire per l'entusiasmo generale - questi emendamenti e subemendamenti, di fatto noi sanciamo il principio che per quel poco che resta di Regione vale la logica che la legislazione procede su doppio binario: noi oggi per quelle poche competenze che restano alla Regione attestiamo in via inequivocabile che una quota di norma vale per Trento, b) vale per Trento e b bis) vale per Bolzano.

Questo lo dico perché è necessario che il legislatore regionale sappia che si sta procedendo in questo modo e comunque ed allora in sintesi nello specifico dico, signor Presidente, che siamo qui oggi come legislatori regionali con responsabilità sull'ordinamento degli enti locali della Regione ed in questo ruolo mi domando come possiamo mettere in legge che i sindaci ed in generale gli amministratori locali del Trentino sono dei minus habentes rispetto ai colleghi altoatesini. E' francamente un'attestazione inaccettabile, che non mi sento di condividere, perché una cosa è che sulla base del combinato disposto degli articoli 19, 20 e 21 del Testo unico vigente i consigli comunali singolarmente e liberamente valutino in una percentuale dello stipendio del segretario di quel comune l'indennità di carica del rispettivo sindaco e quindi di conseguenza possa accadere che - concludo, signor Presidente - per i diversi contratti esistenti nelle due Province ci sia una disparità conclusiva e finale di

trattamento fra quel sindaco e quell'altro sindaco l'uno del Trentino e l'altro dell'Alto Adige, ma che lo diciamo in legge che i sindaci del Trentino valgono in meno dei sindaci dell'Alto Adige – non lo dico da ex sindaco, lo dico da legislatore regionale con responsabilità sull'ordinamento dei comuni – mi sembra francamente eccessivo. Non mi pare nemmeno che questa fosse la volontà originaria dell'assessore, che illustrandoci la norma base, quella alla quale forse molto semplicemente sarebbe meglio tornare, ma lo dico anche con estrema libertà, ci diceva che in sostanza il problema era per alcuni - dico io, neanche per tutti i comuni – evitare che la competenza in materia di fissazione di indennità di carica rimanesse ai consigli comunali e quindi si era optato per passarla prima alle giunte provinciali ed infine alla Giunta regionale.

Mi pare che gli obiettivi originali di questo disegno di legge siano stati abbondantemente superati e deviati, pertanto nonostante lo sforzo di far passare il subemendamento delle opposizioni come un qualche cosa di perequativo, segnalo che è peggiorativo per alcuni sindaci del Trentino la segnalazione di questo totale, perché vuol dire altro che fotografia, vuol dire obbligare i sindaci entro una griglia ancora più stretta dell'attuale. Per tutti questi motivi non credo di poter condividere questi fatti.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

LAMPRECHT: Danke, Herr Präsident! Die Südtiroler Volkspartei wird den vorgelegten Abänderungsanträgen zustimmen. Wir haben auf der Basis der Aussprache heute Morgen einen Abänderungsantrag formuliert, der von der Südtiroler Volkspartei unterzeichnet worden ist. Im Laufe der Diskussion haben sich andere Aspekte ergeben. Wir stimmen den Abänderungsanträgen, auch jenen, die von der politischen Minderheit vorgelegt werden, zu, weil es auch genau die Absicht ist, die sowohl der Präsident der Regionalregierung und Landeshauptmann Dr. Luis Durnwalder als auch der Vizepräsident der Regionalregierung und Landeshauptmann des Trentino öffentlich immer bekundet haben, nämlich es soll zu keinen Erhöhungen kommen, sondern eine neue Regelung auf eine andere Basis gestellt werden. Deshalb akzeptieren wir auch diesen Abänderungsantrag und wir werden ihn, als auch den Abänderungsantrag mit dem Erstunterzeichner Kollegen Lunelli, unterstützen und auch den gesamten vorgelegten Art. 14.

PRESIDENTE: Altri interventi? Se non ci sono altri interventi, metto in votazione il subemendamento presentato dal cons. De Eccher. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 5 astenuti e gli altri favorevoli, il subemendamento è approvato.

Ci sono interventi in merito al subemendamento prot. n. 1919?

Collega Klotz, prego.

KLOTZ: Die Unterschiede fallen tatsächlich ins Auge. Wir haben in verschiedenen Auseinandersetzungen und Erklärungen gehört, dass es mehr oder weniger die Festschreibung der Ist-Situation, so wie es in der Provinz Trient bisher gehandhabt wird und so wie es in Südtirol bisher mehr oder weniger gehandhabt wird, ist, mit einigen ganz kleinen Abweichungen, die aber nicht weiter der Rede Wert sind. Nun wird gerade von Fachleuten, auch von

Gemeindesekretären, darauf verwiesen, dass dieser Unterschied im Grunde nicht gerechtfertigt ist, weil nämlich in Südtirol beispielsweise die gesetzlichen Bestimmungen bis heute nicht angewandt werden und hier wird besonders auf dieses Dekret des Präsidenten der Regionalregierung vom 19.5.1999 verwiesen, wo beispielsweise im Absatz 1 des Art. 36 ganz klar festgeschrieben ist – es geht um die Aufgaben der leitenden Beamten: „Die Festlegung der Akte, für die im Sinne des Absatzes 1 die leitenden Beamten zuständig sind, erfolgt mittels Beschluss des Gemeindeausschusses und zwar unter Berücksichtigung der in der Satzung und in der Verordnung laut Art. 21 des Regionalgesetzes Nr. 1 von 1993 enthaltenen Grundsätze“. Hier wird darauf hingewiesen, dass beispielsweise in vielen Südtiroler Gemeinden ein solcher Ausschussbeschluss nie gefasst worden ist. Das heißt also, dass man diese gesetzliche Bestimmung dieses Dekretes des Regionalausschusspräsidenten nie angewandt hat und man weist darauf hin, dass dies zu vielen Arbeitskonflikten zwischen Gemeindesekretär und Bürgermeister geführt hat, dass sehr vieles beschleunigt werden könnte in der Erledigung von Verwaltungsaufgaben, dass es eine Entlastung für die Gemeindepolitiker wäre, dass man das aber nicht umsetzt. Wir wissen warum, denn die meisten Maßnahmen werden mit einem Begleitbrief des Bürgermeisters verschickt: Es freut mich, Ihnen mitteilen zu dürfen, dass wir Ihrem Antrag stattgegeben haben und diesen Beitrag und diese Lizenz gewähren. Also auch wieder ein Werbemittel. Aber wenn man diese Bestimmungen umsetzen würde, wäre das eine wesentliche Entlastung, so dass diese hohen Gehälter nicht mehr gerechtfertigt wären, wie sie heute in Südtirol bestehen und es würde den Bürgern zugute kommen, einmal weil es natürlich die Gemeindebürger zu bezahlen haben, aber weil dadurch gewährleistet wird, dass viele Verwaltungsakte schneller erledigt werden.

Deshalb werde ich diesem Antrag ganz sicher nicht zustimmen, weil dieser Unterschied einfach nicht gerechtfertigt ist. Wenn man sich die Gehälter der Südtiroler Bürgermeister anschaut und diese Hintergründe kennt, dass diese Beschlüsse nicht gefasst worden sind und diese Erleichterung nicht gewollt ist, dann kann ich auch diese Festschreibung der Ist-Situation nicht wollen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Mosconi. Ne ha facoltà.

MOSCONI: Grazie, Presidente. Intervengo per confermare, se ce ne fosse bisogno, per l'ennesima volta, la posizione del gruppo che rappresento di disponibilità affinché il disegno di legge che stiamo esaminando vada in porto e vada avanti; ripeto, noi non abbiamo presentato emendamenti, non abbiamo fatto perdere tempo, alla fine a denti stretti penso che potremmo aderire a questo accordo raggiunto fra la maggioranza e la minoranza, però penso che sia doveroso da parte mia esprimere comunque alcune riflessioni dalle quali, almeno personalmente, di sicuro non posso retrocedere.

Ricordo che mi sono occupato della materia anche nella passata legislatura e quindi vado a ribadire concetti che per me sono importanti: prima di tutto ho sempre sostenuto, sarò per sempre un cultore ed un sostenitore dell'ambito regionale di competenza dell'ordinamento degli enti locali della Regione Trentino-Alto Adige, lo dico perché credo alla convivenza, credo alla

condivisione, obbligatoria su certi aspetti, che si deve raggiungere quando si trattano materie che sono di comune interesse nella Regione Trentino-Alto Adige e quindi per questo motivo abbiamo sempre sostenuto e stiamo sostenendo il fatto che la competenza rimanga in capo alla Regione; questo per una certa parte è avvenuto e non posso che esprimere soddisfazione, sta in capo alla Regione anziché al Consiglio regionale, comunque è una competenza che rimane nelle mani della Regione.

Il secondo motivo che mi spinge ad esprimere le mie convinzioni riguarda quello che è stato già citato da alcuni colleghi in questo Consiglio regionale, che è quello del trattamento che compete i sindaci della Provincia di Bolzano ed i sindaci della Provincia di Trento.

Voglio mettere in chiaro che stiamo parlando dell'indennità che va a remunerare un impegno politico, non stiamo assolutamente parlando di un'attività professionale che può riguardare i segretari comunali, che meritano sicuramente diverso trattamento per il fatto che devono conoscere le due lingue italiana e tedesca ed anche il ladino in certi casi, stiamo parlando di compenso di un'attività politica, di un mandato politico e quindi almeno concettualmente si dovrebbe convenire sul fatto che non esiste motivazione alcuna che ci sia una differenziazione tra Bolzano e Trento, prendendo però atto che questa differenziazione si è accumulata nel tempo, non sto attribuendo responsabilità a nessuno, perché storicamente si è accumulata perché, essendo l'indennità agganciata al trattamento del segretario comunale, a Bolzano c'è l'indennità di bilinguismo e a Trento non c'è e quindi più si va avanti e più ci sarebbe la differenziazione e la discriminazione, però se stiamo parlando di una legge di riforma e di questo se ne vuole fare carico la Regione, mi chiedo per quale motivo non si è voluto spingere un po' di più su questo concetto, avere un po' più di coraggio ed incominciare perlomeno ad inserire contenuti di legge che avessero potuto consentire l'allineamento graduale nel tempo; devo dire che in questo senso do atto volentieri al Presidente Durnwalder che questa mattina nella riunione dei capigruppo si era detto estremamente favorevole a questo obiettivo da raggiungere, adesso non c'è, è cancellato, sto solo facendo riflessioni che non portano da nessuna parte, rimarrò isolato come la classica voce nel deserto sulle mie posizioni, ma le voglio perlomeno esprimere.

Aggiungo di più a chi fa anche dei rilievi di confronto e di spesa complessiva: nel Trentino abbiamo 223 comuni, a Bolzano, se non ricordo male, sono 116, sono quasi la metà. Ebbene, la spesa complessiva 2001, documentabile negli atti ufficiali pubblici, vede Trento con 223 comuni con 15 miliardi di spesa complessiva, Bolzano con 116 con 22 miliardi di spesa complessiva – sto finendo, Presidente -.

Allora mi chiedo per quale motivo deve esistere questa differenziazione, la proposta l'avevo anche messa lì: sarebbe stato possibile secondo me, semplificando i contenuti della legge regionale e rimandando al regolamento che fa capo alla Giunta regionale poi il dettaglio della definizione delle indennità, sarebbe stato possibile fissando, per fare entrare sia Trento che Bolzano, limite minimo e massimo, minimo di Trento e massimo di Bolzano, ma andando a porre un altro limite nel regolamento dello spostamento fra l'indennità attuale e quella prevista dalla legge, in modo tale che nell'arco di 10 anni si sarebbe potuto accumulare e riprendere questa distanza e quindi raggiungere l'allineamento.

Peraltro – e chiudo, signor Presidente, chiedo scusa, non interverrò altro su questo argomento – mi sto anche chiedendo se la maggioranza del Consiglio regionale di Trento ha fatto le proprie riflessioni ed ha ritenuto che questo non fosse un obiettivo da percorrere, mi chiedo per quale motivo si devono fare le crociate, mi limito a dire che un buon legislatore regionale avrebbe dovuto - ma dico anche dovrebbe - avere di fronte un contesto regionale, dovrebbe utilizzare criteri non personali, non personificati, come quello per esempio del raddoppio delle indennità, che non è stabilito in base a criteri oggettivi, ma in base alle posizioni individuali e soggettive dei vari sindaci, ma con criteri che possano essere...

(interruzione)

PRESIDENTE: Concluda, consigliere!

MOSCONI: Sto concludendo. Non intervengo più, successivamente non faccio perdere tempo, Presidente.

...Con criteri che, per i motivi che ho detto all'inizio, potrebbero e dovrebbero essere uniformi per tutto il nostro territorio regionale.

Per questo motivo noi saremo comunque disponibili a che questa partita delle indennità si chiuda nel senso concordato fra maggioranza e minoranza, avendo dovuto però, come dicevo, esprimere le nostre convinzioni, che comunque permangono. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Carli. Ne ha facoltà.

CARLI: Si parla per lo stenografo o per i verbali del Consiglio, però se ci fosse un po' più di silenzio in aula, anche interventi magari non condivisi o forse reputati individualmente meno interessanti, da chi invece vuole ascoltarli potrebbero essere sentiti.

PRESIDENTE: Grazie per la collaborazione, consigliere, sono d'accordo con lei.

Prego, cons. Kury.

KURY: Herr Präsident, auch wir teilen die Bedenken, die jetzt von vielen Vorrednern gesagt wurden bezüglich der Festschreibung von zwei unterschiedlichen Tabellen, eine für das Trentino und eine für Südtirol und werden deshalb diesem Änderungsantrag, der diese zwei Tabellen vorschlägt, nicht zustimmen. Denn mit einer Genehmigung dieses Änderungsantrages würde man also die unterschiedliche Behandlung der Lokalverwalter, Bürgermeister, Vizebürgermeister und Assessoren für alle Zukunft festschreiben und aus unserer Sicht ist diese unterschiedliche finanzielle und ökonomische Behandlung eigentlich durch nichts zu rechtfertigen. Vielleicht können wir doch noch auf eine Einigung kommen, denn heute am Vormittag im Laufe der Fraktionssprechersitzung ist schon klar geworden warum von verschiedenen Trentinern das Problem geäußert wurde. Eine einzige Tabelle mit so großen Schwankungen, wie sie vorgesehen war, hätte für die Trentiner keine Garantie geboten, dass keine Gehaltsänderungen und

Gehaltsaufbesserungen stattfinden würden. Das war ein echtes Problem heute Vormittag. Allerdings in dem Augenblick, wo wir einen Änderungsantrag genehmigt haben, der festschreibt, dass innerhalb der Kategorien im Trentino und in Südtirol keine Erhöhung stattzufinden hat, könnte aus meiner Sicht jedenfalls auf die Festschreibung von zwei Tabellen verzichtet werden. Zwei Tabellen sind ja aufgrund des Ansatzes entstanden, dass die Trentiner gesagt haben, wenn so eine große Schwankungsbreite ist, dass wir auf dem tiefsten Punkt die Gehälter der Trentiner Bürgermeister haben und auf dem höchsten Punkt die Gehälter der Südtiroler Bürgermeister, haben wir keine Garantie, dass hier Gehaltsvorrückungen stattfinden. In dem Augenblick, wo das mit dem Änderungsantrag zum Änderungsantrag vorher ausgeschlossen ist, könnte man doch wieder versuchen, auf eine einheitliche Tabelle zurückzukommen und so vielleicht doch auch noch für die Zukunft eine angemessene Entlohnung für Südtirol und für das Trentino anstreben. Das wäre unser Wunsch und deshalb können wir dieser Festschreibung, einer Ungerechtigkeit, nicht zustimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

BERTOLINI: Anch'io voglio rimarcare proprio questo punto, a mio avviso è assolutamente incomprensibile l'atteggiamento della Margherita, che prima firma un emendamento dove è prevista un'unica tabella, dopo di che presenta un subemendamento dove si prevedono invece due tabelle distinte tra Alto Adige e Trentino.

Innanzitutto ritengo che questo sia un ulteriore indebolimento della Regione e, se vogliamo, si rimarca ancora una volta la differenza tra Trentino ed Alto Adige e credo che questo possa solo portare danno all'istituto della Regione; inoltre, proprio in considerazione che è stato votato l'emendamento che pone il divieto di aumento della spesa complessiva per le indennità dei sindaci, è chiaro che a questo punto è assolutamente ingiustificata la previsione di due tabelle distinte tra Trentino ed Alto Adige, perché comunque il Trentino, pur avendo la possibilità anche di limiti massimi elevati, non può sicuramente attribuire le indennità nella misura massima, visto che ha il tetto complessivo della spesa stabilito con il precedente emendamento già votato, quindi, a mio avviso, ritengo assolutamente ingiustificata la previsione di due tabelle distinte tra Trentino ed Alto Adige e chiedo che la Margherita faccia un passo indietro su questa proposta, comunque riconfermando la previsione di un'unica tabella fra Trentino ed Alto Adige, proprio per dare in questo momento un segnale di rilevanza e di considerazione all'istituto della Regione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi. Ne ha facoltà.

BONDI: Grazie, Presidente. Sarò breve, solo per dichiarare che il nostro gruppo ha deciso di astenersi, peraltro sulla base delle considerazioni che facevamo all'inizio del dibattito sulle indennità dei sindaci. Mi permetta però una parentesi rispetto al fatto che questa che era una legge partita con l'intento importante di ricostituire alcuni passaggi rispetto alla vecchia legge sull'ordinamento delle autonomie locali, in merito alle elezioni è diventata la legge delle indennità dei sindaci e dei segretari comunali quale obiettivo primario e questo per noi è motivo anche di imbarazzo, perché evidentemente un Consiglio regionale che

da giorni e giorni discute su tabelle, quantificazioni per 220 sindaci che peraltro non hanno neanche chiesto tale tipo di attenzione, non è proprio gratificante.

Per quanto riguarda la nostra posizione, avevamo posto due questioni all'inizio: la prima che non si aumentasse di nulla la spesa rispetto alle indennità e mi pare che questa, salvo poche cose, sia mantenuta, e l'altra questione era quella per cui così come noi chiedevamo autonomia nel determinare le nostre indennità rispetto al Parlamento, abbiamo fatto come DS una lunga battaglia per non vederci aumentare laddove non volevamo ci fossero degli aumenti, in questa proposta viene mantenuta invece in capo alla Regione e non più ai singoli comuni la possibilità di determinare l'indennità e peraltro tra un minimo ed un massimo; è vero che c'è un emendamento che in qualche modo dovrebbe porre un freno, però il principio per noi non è stato rispettato. Questa è la ragione per cui, senza particolarmente farci prendere da questa discussione, ci asterremo rispetto alla proposta di emendamento e rispetto poi anche all'articolo che andrà a modificare la questione delle indennità dei sindaci. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Se non ci fosse stato l'intervento teso a limitare quell'ampia autonomia e discrezionalità che venivano riconosciute nelle proposte originarie alla Giunta regionale, se non ci fosse stato l'emendamento presentato ed approvato dall'aula, probabilmente il nostro giudizio sarebbe ancora più negativo, anzi sicuramente sarebbe ancora più negativo rispetto alla forma che poi ha trovato un dibattito che dura da anni su che soluzione offrire alla questione delle indennità agli amministratori.

Siamo arrivati, signor Presidente, in aula, lo abbiamo visto la scorsa seduta, con delle proposte costruite non si sa dove e non si sa come, evidentemente non volendo credere alla mala fede, realizzate sulla base di un dilettantismo che ci ha lasciato profondamente sorpresi, noi siamo rimasti sorpresi, altri sono rimasti giustamente amareggiati; l'atteggiamento schizofrenico è perdurato nel tempo se è vero come è vero che abbiamo visto passare sui nostri banchi diverse proposte, una in contraddizione con l'altra e se è vero come è vero che solo in pochi giorni di distanza si cambiano le posizioni, da una posizione che prevede una uniformità di trattamento su base regionale si passa ad una posizione che prevede invece la riaffermazione della divisione della Regione da un punto di vista dell'attribuzione delle indennità agli amministratori.

Allora il giudizio non può che essere negativo di fronte a tutto ciò, se non ci fosse stato quell'emendamento che fortunatamente – e di questo va ringraziato il collega de Eccher con tutti quanti coloro hanno partecipato alla realizzazione della proposta e non escludo nessuno – perlomeno un limite lo ha posto; però ci troviamo di fronte ad una Regione che, è vero, mantiene su di sé la competenza legislativa, ma di fatto divide il trattamento fra Bolzano e Trento, allora bene dicevano alcuni colleghi che sono intervenuti in precedenza, bene diceva il collega Mosconi che un segnale preciso di una volontà di arrivare ad un graduale allineamento doveva essere lanciato e questo segnale purtroppo non lo si individua nella forma definitiva della legge che questo Consiglio pare si appresta a licenziare, per quanto riguarda almeno l'art. 14.

Lei sa, signor Presidente, che noi abbiamo manifestato dal principio una grande perplessità riguardo a tutta questa serie di interventi, alcuni forzati e non affatto giustificati come pure si è detto; tra questi interventi quelli, signor Presidente, che riguardano il riconoscimento di indennità fisse alle amministrazioni dei comuni sotto i 2000 abitanti, permetteteci di tornare a sottolineare questo, che era un aspetto che ci premeva dal primo momento sottolineare e che abbiamo sottolineato per tutto il tempo, un riconoscimento di una indennità agli amministratori dei comuni sotto i 2000 abitanti, che si tradurrà attraverso anche una forma di discrezionalità che verrà mantenuta e riconosciuta in un finanziamento indiretto a quei partiti che possono vantare sul territorio una loro presenza elettiva non data da un consenso elettorale frutto di una normale competizione fra forze politiche diverse, antagoniste di sinistra e di destra, ma un consenso ed una presenza elettiva data da una presenza demografica e sociale sul territorio e quindi in Provincia di Bolzano significa una norma che andrà a premiare una forza politica e solo una forza politica, direttamente o indirettamente. Direttamente attraverso il riconoscimento – e concludo, signor Presidente – di indennità a questi amministratori e indirettamente per la quota parte di questa indennità che sarà riconosciuta al partito che li ha espressi, però di fronte a tutto ciò, signor Presidente, ci permetta di mantenere una nostra posizione non dico di distanza, ma di perplessità di fondo che va mantenuta e che fortunatamente solo l'emendamento approvato è riuscito in qualche modo ad addolcire. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento all'emendamento, il prot. n. 1919. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 10 astenuti, 8 contrari e gli altri favorevoli, il subemendamento è approvato.

Chi vuole intervenire sull'emendamento prot. n. 1918 come emendato? Ci sono interventi?

Metto in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 10 astenuti, 5 contrari e gli altri favorevoli, l'emendamento all'art. 14 è approvato.

C'è l'emendamento prot. n. 1631/20 all'art. 14 bis: "E' aggiunto il seguente art. 14 bis:

Il comma 113 dell'articolo 17 della legge regionale 23.10.1998, n. 10 è sostituito dal seguente:

"Le disposizioni previste dai commi 101, 102, 103 e 104 non si applicano qualora il regolamento di contabilità dell'ente rechi una differente disciplina. Resta ferma la previsione del numero minimo di tre revisori dei conti nei comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti e della composizione del collegio dei revisori dei conti adeguata alla consistenza dei gruppi linguistici nei comuni della provincia di Bolzano."."

PAHL: Absatz 113 des Artikels 17 des Regionalgesetzes vom 23.10.1998, Nr. 10 wird durch nachstehenden Absatz ersetzt:

„Die Bestimmungen laut den Absätzen 101, 102, 103 und 104 werden dann nicht angewandt, wenn in der Verordnung betreffend das Rechnungswesen der Gemeinde eine anders lautende Regelung enthalten ist.

Die Bestimmung betreffend die Mindestzahl von drei Rechnungsprüfern in Gemeinden mit einer Bevölkerung von mehr als 5.000 Einwohnern und die Zusammensetzung des Kollegiums der Rechnungsprüfer im Verhältnis zum Bestand der Sprachgruppen in den Gemeinden der Provinz Bozen bleiben weiterhin aufrecht.“

PRESIDENTE: Prego, cons. Urzi.

URZÍ: Grazie, Presidente. In attesa di rivedere il testo della proposta, ritiro l'emendamento. Grazie.

PRESIDENTE: Va bene. Do lettura dell'art. 15:

Art. 15
(*Rinvio*)

1. Nell'articolo 28-quinquies del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 18 gennaio 1984, n. 6/L, istituito dall'articolo 3 della legge regionale 14 agosto 1986, n. 4, l'espressione “nella legge 27 dicembre 1985, n. 816” è sostituita dalla seguente “nel Titolo III, Capo IV del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e successive modificazioni”.

PAHL:

Art. 15
(*Hinweis*)

1. Im Artikel 28-quinquies des mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 18. Jänner 1984, Nr. 6/L genehmigten Einheitstextes der Regionalgesetze über die Gemeindeordnung, der mit Artikel 3 des Regionalgesetzes vom 14. August 1986, Nr. 4 eingeführt wurde, werden die Worte „im Gesetz vom 27. Dezember 1985, Nr. 816“ durch die Worte „im III. Titel IV. Kapitel des gesetzesvertretenden Dekrets vom 18. August 2000, Nr. 267 mit seinen späteren Änderungen“ ersetzt.

PRESIDENTE: Ci sono interventi all'art. 15? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 15. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 9 astenuti e gli altri favorevoli, l'art. 15 è approvato.

Passiamo all'art. 15 bis, emendamento prot. n. 1862 a firma dei cons. Morandini ed altri: Dopo l'art. 15 è inserito il seguente:

“Art. 15 bis
(*Iniziativa del comune*)

1. Al fine di garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona, il comune può adottare iniziative per la tutela della vita umana fin dal concepimento e per sostenere l'accoglienza, la cura e l'educazione dei minori.”

PAHL: Nach Art. 15 wird der nachstehend angeführte Artikel eingefügt:

„Art. 15 bis
(Initiativen der Gemeinde)

1. Um die Grundrechte des Menschen zu wahren, kann die Gemeinde Initiativen ergreifen, um das menschliche Leben von der Empfängnis an zu schützen sowie um bei der Annahme, der Pflege und der Erziehung der Minderjährigen unterstützend zu wirken.“

Gezeichnet Morandini und andere.

PRESIDENTE: Ci sono interventi su questo emendamento? Prego, cons. Morandini.

MORANDINI: Presidente, dopo tutto il pomeriggio che si è in aula, ci possono essere anche necessità fisiologiche, abbia pazienza.

Signori colleghi, mi pare che questo emendamento sia abbastanza chiaro, è stato previsto per altre categorie di soggetti che il comune possa intervenire, anzi nel caso della categoria dei giovani addirittura che intervenga in un certo modo, è stato previsto per gli anziani, eccetera. Allora con questo emendamento si vuole dare attenzione ad un'altra importante categoria, quella dei bambini e delle loro famiglie.

Vorrei far presente ai colleghi che questa previsione non è campata per aria, ha un fondamento anche giuridico-costituzionale, in effetti più volte anche la Corte costituzionale si è occupata di questo problema con alcune sentenze importanti, cito in ordine di tempo l'ultima, la n. 35 del '97, alcuni colleghi l'hanno avuta fra mani nel corso del pomeriggio, per cui concretamente vuol dire che prevedere che il comune possa intervenire su queste situazioni vuol dire in sostanza andare concretamente a farsi carico di obiettive situazioni di difficoltà di famiglie, in particolare di madri e quindi avere ad oggetto una situazione di soggetti particolarmente deboli, faccio anche presente che vi sono parecchi comuni che hanno previsto questi interventi, per esempio il comune di Verona, quello di Saronno, quello di Busto Arsizio eccetera e oltre che un fondamento costituzionale, come poco fa ho ricordato, ci sono anche alcune importanti risoluzioni del Parlamento europeo che individuano questo compito dei comuni, cito in particolare le risoluzioni 16 marzo '89 e 20 settembre '96; per quanto riguarda la legislazione statale, faccio riferimento ad un richiamo contenuto espressamente nella sentenza 35 del '97 della Corte costituzionale, la quale invita lo Stato, le Regioni e gli enti locali a sviluppare, cito testualmente un richiamo della sentenza che riprende l'art. 2 della legge n. 194 del 1978, secondo il quale, per l'appunto al terzo comma, "lo Stato, le Regioni e – per quanto riguarda e sottolineo – gli enti locali sono impegnati a sviluppare i servizi socio sanitari" e ad adottare iniziative che vanno in questa direzione, quindi la proposta è in piena linea con quanto è previsto sia a livello costituzionale, sia anche a livello di risoluzioni parlamentari. E poi penso che avere attenzione a qualche categoria di soggetti, come è stato già previsto per giovani, anziani eccetera, e lasciare da parte questa categoria piuttosto importante, che coinvolge non solamente i bimbi, ma anche i loro genitori, in particolare in condizione di difficoltà sia secondo me quanto meno discriminatorio, quindi chiedo al Consiglio che voti questa proposta.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

PAROLARI: Grazie, signor Presidente. Credo di poter dire che non sono sicuramente contrario ad iniziative che mirino a tutela della vita umana, non sono nemmeno contrario ad iniziative che sostengono l'accoglienza, la cura e l'educazione dei minori, così come viene richiesto all'interno di questo emendamento, sono però contrario a due cose: la prima che venga rimesso un emendamento che è già stato, magari sotto forma diversa, ma con gli stessi contenuti, bocciato da questa Assemblea e, se non ricordo male, ma credo di non ricordare male, il Consiglio regionale non può - non potrebbe quanto meno - ritornare a discutere su un argomento che è già stato oggetto di discussione ed è già stato rifiutato in un altro momento, all'interno peraltro della stessa legge.

So che è facoltà del Presidente ammettere o non ammettere questi emendamenti, ma credo di non poter fare a meno di dire che non sono d'accordo sul fatto che questo emendamento sia stato riammesso sotto una forma diversa dopo che è stato peraltro bocciato.

Ma non sono solo contrario a questo, sono contrario anche al fatto che argomenti di natura profondamente etica e di scelta anche individuale vadano ad incidere su scelte presenti all'interno di una legge che riguarda tra l'altro tutti i comuni del Trentino e dell'Alto Adige; io stesso avrei sostenuto ben volentieri non solo le iniziative come ho sostenuto a favore dei giovani, le iniziative a favore degli anziani, le iniziative a favore della rappresentatività dei generi, ma non ho sostenuto, anche se avrei voluto sostenere, altre iniziative che potevano andare a rompere un clima all'interno dell'aula e che potevano andare a toccare delle scelte individuali di etica, che dipendono dalla propria fede, dalla propria coscienza e dal proprio modo di vivere e di concepire la vita.

Credo che come non si è affrontato l'emendamento presentato dal cons. Catalano, che parlava dell'importanza che all'interno delle decisioni prese dai comuni si prendesse in esame anche il problema relativo agli extracomunitari e quindi anche questo aspetto venisse affrontato con la dovuta serietà, ecco, quell'emendamento non è stato sostenuto perché poteva essere la fonte e la causa di uno scontro all'interno di quest'aula che non si voleva creare.

Bene, credo che anche questo emendamento possa rappresentare la fonte e la causa di uno scontro che non si vorrebbe creare, soprattutto di uno scontro che non si vorrebbe poi esportare nei 223 comuni del Trentino e nei 115 o 116 comuni dell'Alto Adige che si dovranno, se questo emendamento sarà approvato, trovare a discutere di aspetti puramente di etica individuale e di scelte individuali che vanno al di là delle scelte politiche, perché nessuno credo possa rifiutare l'importanza di sostenere iniziative a favore della vita, dell'accoglienza, della cura e dell'educazione dei minori, ma credo che affrontare argomenti che interessano una fede e una scelta etica individuale, credo che non sia nostro diritto costringere più di 300 comuni a dover affrontare questi argomenti e scontrarsi su questi argomenti che sono di scelta individuale, per cui credo ed invito i colleghi di quest'aula a non accogliere questo emendamento, perché potrebbe creare grandissimi problemi nei nostri comuni.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

SEMPI: Grazie, Presidente. Penso che questo emendamento possa apparire come un emendamento estraneo forse ad un palinsesto di legge che parla di ordinamento dei comuni; può apparire, perché qualsiasi argomento, non sicuramente imposto, collega Parolari, l'emendamento è chiaro "adottare iniziative", non impone, comunque qualsiasi emendamento che entri in argomenti che possono sollecitare la discussione all'interno del consiglio comunale potrebbe apparire non necessariamente esistente all'interno di un disegno di legge sull'ordinamento dei comuni, ma io ritengo che questo problema sia un problema talmente serio e che meriti di essere affrontato anche in un disegno di legge di questa natura, lo meriti soprattutto in una situazione come quella che stiamo vivendo nella sollecitazione all'interno di qualsiasi istituzione, e quindi anche dei consigli comunali, di una discussione dove non si impongono sicuramente delle posizioni politiche o ideologiche, ma si ricerca la discussione serena, perché su un problema di questo tipo sicuramente da questi banchi non si potrebbe mai parlare di scontro, quando si parla di adottare iniziative per la tutela della vita umana, penso che una persona intelligente di scontri non possa parlare, ma possa evidentemente ed eventualmente parlare di un sereno confronto ideologico basato su concezioni più o meno diverse di quelli che sono i diritti di tutela della vita.

Quindi io penso che questo emendamento non possa essere spacciato o considerato, come qualcuno vorrebbe, come una provocazione, penso invece che sia un argomento sul quale riflettere anche all'interno di questa legge e sollecitare questo tipo di adozione di iniziativa all'interno dei consigli comunali atto a tutelare la vita umana fin dal concepimento, come dice il collega Morandini e io sono il secondo firmatario di questo emendamento, e per sostenere l'accoglienza, la cura e l'educazione dei minori.

E' un momento in cui i minori soffrono di particolari condizioni in cui la società è estranea a certe loro problematiche e in cui i riferimenti possono essere discutibili, in cui il disagio regna sovrano e quindi penso che partire con un presupposto di questo tipo richiedendo e consigliando il comune di discutere di questo problema, essendo il problema dei problemi, possa anche essere adottato ed adottabile all'interno di questa legge.

Rifiutarne comunque la discussione, perché già bocciato da quest'aula, ritengo, collega Parolari, che sia un'assenza di stile, perché come tu ben sai, il Presidente l'ha voluto riammettere, è stato posto in discussione quando il collega Morandini non c'era, ma non mancava solo il collega Morandini, mancavano tutte le minoranze, perché erano trattenute con l'assessore in un'altra sala, per cui è stato involontariamente da parte del Presidente un colpo di mano al quale, con la sua obiettività, ha voluto porre rimedio ripresentandolo, quindi credo sia davvero poco consono ad un atto di cavalleria e comunque di rispetto nei confronti del lavoro degli altri colleghi poter ridurre la discussione attorno al fatto che quest'aula abbia già rifiutato questo tipo di proposta, in quanto risulterebbe a questo punto nell'impossibilità di essere ripresentata; penso che questo non abbia nulla a che vedere, penso invece che un'iniziativa di questo tipo vada nella giusta direzione e quindi vada discussa e vada portata avanti. Grazie.

Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Dello Sbarba hat das Wort.

DELLO SBARBA: Grazie, Presidente. Solo poche parole, perché mi riconosco in quello che diceva prima il cons. Parolari, per aggiungere che a mio parere questo emendamento è un emendamento che vuol dare un segnale politico, vuol dare un segnale direi ideologico, che non ha nulla a che fare con la legge e devo dire, caro collega Morandini, con cui in questi giorni abbiamo lavorato tanto insieme anche pragmaticamente per migliorare il più possibile questa legge, qui mi sembra di intravedere un salto di stile rispetto al lavoro che abbiamo fatto insieme e per cui in questi giorni ho imparato ad apprezzare il tuo atteggiamento. Qui c'è la continuazione di una battaglia ideologica con altri mezzi, con mezzi che a me pare non siano congrui, non siano opportuni.

Questo articolo non dice nient'altro, eccetto in una piccola frase e quello è il segnale, che già le leggi nazionali, ad esempio la 194, già consentono ampiamente a chiunque voglia sostenere l'accoglienza e la cura e l'educazione dei minori, dei nati eccetera.

Ci sono leggi nazionali – ripeto – innanzitutto l'ottima legge 194, che semmai ha il problema di essere applicata in tutti i suoi aspetti, quindi anche negli aspetti della promozione dell'infanzia, dei bambini eccetera, non c'è niente che già nelle leggi nazionali non ci sia per consentire a chiunque, quindi anche ai consigli comunali e alle giunte comunali, di prendere tutte le iniziative possibili per tutelare i minori e l'infanzia.

Qui in questo articolo c'è solo una frase che vuole essere un segnale ideologico, è "la vita umana fin dal concepimento", questo è il problema, cioè si interviene in un elemento etico che la legge ha già regolato, dicendo che esiste vita umana fin dal concepimento. Su questo c'è stato nel Paese una battaglia, una discussione, che ha approdato ad un compromesso, naturalmente capisco che c'è sempre qualcuno, i compromessi sono fatti anche per tirarli da una parte e dall'altra, ma non credo che questo sia il momento opportuno e non credo che questo compromesso abbia fatto il suo tempo, credo che, ripeto, la legge, specialmente la 194, ci consente di prendere tutte le iniziative per sostenere l'accoglienza, la cura e l'educazione dei minori ed invece, per favore, mettiamo da parte il desiderio di mettere una bandierina con queste parole "vita umana fin dal concepimento".

Per questo significato politico e ideologico incongruo che questo emendamento ha noi del Gruppo Verde voteremo contro.

PRÄSIDENT: Danke! Der Abg. Carli hat das Wort.

CARLI: Grazie, signor Presidente. Sono vorrei dire ammirato dal dibattito che si è aperto attorno a questo art. 15 bis che si propone di introdurre nella legge, perché questo disegno di legge, quando diventerà legge della Regione di fatto – il collega Parolari penso che se lo ricordi – consentirà ai comuni di adottare forme sperimentali di partecipazione non meglio classificate, abbiamo consentito ai comuni, credo, collega Dello Sbarba, penso mi possa aiutare in questo percorso di memoria che sto facendo sulle prime tappe di questa legge,

consentiremo ai comuni di inventare, di costruire, di forgiare nuove forme di partecipazione non meglio definite nella legge stessa. Quindi è una legge che consente un margine di fantasia anche agli amministratori locali, allora in una legge dove i comuni possono addirittura innovare dal punto di vista degli istituti le forme di partecipazione della gente, mi domando per quale motivo si debba non riconoscere ai comuni la facoltà di fare e di promuovere delle iniziative a favore di quanto scritto nel proposto art. 15 bis, tenuto conto del fatto che non è che oggi i comuni non lo possano fare quello che c'è scritto in questo articolo, per cui non è che andiamo a scardinare un impianto normativo di fatto consentendo di fare una cosa che oggi è proibita, andiamo semplicemente a scrivere dentro a questa legge, che consentirà da oggi ai comuni di fare atti di fantasia istituzionale, di poter operare anche in questo senso ed io penso che sia un senso importante, perché voi vi siete concentrati in quella piccola frase che dice "fin dal concepimento", ma poi c'è anche dell'altro dentro questa cosa: "e per sostenere l'accoglienza, la cura e l'educazione dei minori".

Allora lettura ideologica dell'articolo si spezza laddove di fatto andiamo a normare una facoltà che i comuni hanno da oggi riconosciuta fra le loro attribuzioni, di fatto, perché non c'è divieto di intervenire su questo tipo di iniziative e credo che consentire ai comuni con atto normativo di intervenire su un aspetto così importante che non riguarda soltanto la parte fin dal concepimento, ma che riguarda anche tutti gli aspetti correlati all'educazione dei minori sia un salto di qualità normativo che facciamo fare alla legge e quindi la dimensione ideologica francamente non so dove sia, credo che ci sia più approccio ideologico, dal mio modesto punto di vista, nel dire che non si deve approvare questo articolo, perché se noi andassimo – torno a dire – ad introdurre una cosa che oggi è vietata potrebbe anche essere interpretata in questo senso, ma siccome andiamo a sancire di fatto la possibilità di intervenire su una materia sulla quale da oggi i comuni possono fare un'attività di promozione e di intervento, francamente l'ideologia non so dove ci possa stare.

Torno a dire, ho votato contro l'emendamento del cons. Parolari o del cons. Catalano, non ricordo, che diceva che i comuni possono fare atti di fantasia istituzionale per favorire la partecipazione della gente, ma lì lo dicevo non perché ideologicamente credo che sia sbagliato, ma perché francamente trovo difficile che ogni comune poi possa inventarsi uno strumento diverso dall'altro per coinvolgere in forme innovative non codificate la partecipazione popolare nell'attività amministrativa.

Mi stupisce vedere che c'è un atteggiamento contrario quanto meno del collega Parolari, il quale ha votato a favore dell'emendamento del collega Catalano, se non mi sbaglio, sul discorso dei nuovi istituti partecipativi che i comuni possono inventare, immaginando poi – arrivo alla conclusione – che fra i vari istituti ci potrebbe anche essere uno che va a difesa della vita, che va a difesa dell'educazione, che va a difesa sostanzialmente di un diritto alla vita partecipativa anche attraverso l'educazione che alle giovani generazioni deve essere riconosciuto.

PRÄSIDENT: Danke! Kollege de Eccher, bitte.

DE ECCHER: Signor Presidente, voglio esprimermi a sostegno dell'emendamento del collega Morandini, che peraltro ho sottoscritto, lo voglio

innanzitutto difendere da un punto di vista formale, in quanto il precedente emendamento che era stato cassato dall'aula riguardava lo statuto, credo che un conto sia intervenire sullo statuto e un conto è intervenire sulle iniziative che i comuni possono assumere, credo che siano due livelli tra loro molto diversi e questo giustifica l'accettazione di questo secondo ordine del giorno che opera, ripeto, in un ambito molto diverso, se vogliamo anche più contenuto e ridotto.

Per quanto riguarda il merito, il cons. Parolari ci ha citato tutte le posizioni che ha assunto e che avrebbe poi anche sostenuto laddove si parlava di tutela della vita, di accoglienza, di cura e di educazione dei minori, ha evidentemente saltato la parte in cui si collega la vita umana al concepimento, è stato più esplicito il collega dei Verdi, che ha effettivamente messo il punto su quella che è la partita sulla quale noi oggi ci troviamo in contrapposizione, su quello che è il passaggio che effettivamente vede sensibilità diverse; però teniamo conto che in questo Consiglio abbiamo operato delle scelte in favore dei giovani, in favore degli anziani, qui è una scelta che si propone, tra l'altro c'è questo condizionale, per cui, se vogliamo, si tratta di una affermazione di principio. Vi posso garantire che se fossi sindaco di un comune su questo tema sicuramente mi attiverei e mi sarei attivato, per cui non ci sono problemi, oggi è possibile, si tratta di fare un'enunciazione, di inserire un passaggio che dia anche un contenuto di tipo etico a questa norma, per cui mi trovo a condividere lo spirito, sono altresì convinto che le sensibilità al nostro interno sono tra loro molto diversificate e quindi credo che sia un voto di tipo individuale che prescinde in questo caso dagli schieramenti. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke! Kollege Minniti, Sie haben das Wort.

MINNITI: Grazie, signor Presidente. Trovo tanta demagogia nelle parole di alcuni colleghi nell'affrontare questo tema: è vero, è una questione che tratta la sensibilità di ognuno, ma è una questione anche di cultura, di cultura umana, di cultura sociale e non solo e non tanto di cultura politica.

Ci troviamo di fronte ad alcuni termini, ad alcune situazioni e ad alcune realtà quali quelle che hanno voluto sottolineare i colleghi che con me hanno sottoscritto questo emendamento che non possono essere disconosciuti da alcuni valori politici che certamente abbiamo, ma che non possono essere prevalenti su quelli che sono i valori umani.

Avrei capito se la sinistra avesse in qualche maniera ritratto il proprio convincimento ad una iniziativa di questo genere se avesse denunciato che in questo emendamento forse mancava esplicitamente il passaggio che poteva prevedere anche una tutela dei minori, se si può fare un'appunto a questo emendamento è che si parla di tutela della vita umana fin dal concepimento, ma non si parla solo ed esclusivamente – ed è qui forse l'errore – al concepimento, ma anche al percorso formativo del minore, ecco perché allora io convinto sostengo questo emendamento, questo principio del collega Morandini: io considero i bambini, che siano da concepire, che siano concepiti, che siano vivi, considero comunque tutto quello che si rivolge al bambino, considero il bambino come una persona, considero il bambino come una persona che deve essere titolare di diritti, che deve quindi essere tutelato in questo senso, non si può pensare che il bambino sia avulso da una tutela, sia avulso dall'ottenimento dei diritti solo perché non ha 18 anni e solo perché non diventa base elettorale

per qualcuno: il bambino, il minore, ha dei diritti che devono essere tutelati. Mi vergogno quando penso che tante regioni, che tanti consigli provinciali che, come il nostro a Bolzano, hanno una determinata autonomia ed un determinato potere, non siano stati ancora capaci di istituire la figura del garante dei minori, proprio per tutelare i bambini, ecco perché credo che l'emendamento del collega Morandini sia giusto da sostenere, perché comunque sia attraverso questo emendamento dà una possibilità, dà un'indicazione, dà una facoltà ai comuni di poter intervenire anche a tutela dei minori, non solo al momento del concepimento, anche a tutela dei minori laddove magari le province, laddove magari le regioni non sono state capaci di intervenire, proprio attraverso dei soggetti che difendano il minore. Ma dov'è il richiamo al quale per 20 anni, forse con molta demagogia, abbiamo assistito da parte della sinistra al rispetto dei diritti della persona, dov'è? Mi sembra che manchi e mi sembra che proprio in questo caso rischi di emergere quel senso di demagogia che è pregnante in certa parte della sinistra.

Concludo, Presidente, dicendo che se è vero che ci sono già delle dichiarazioni universali dei diritti del fanciullo, nel '48 e nel '59, se è vero che vi è stata una convenzione all'ONU negli anni '50 proprio in relazione alla difesa del fanciullo, se è vero che anche in Europa nell'89 è stata sottoscritta una convenzione in questo senso, è peraltro vero che i bambini ancora oggi non sono considerati soggetti giuridici, fisici ed umani e che purtroppo...

(interruzione)

MINNITI: Non ti interrompo quando parli, stai zitta, per cortesia e cerca di essere tollerante quando si trattano temi che forse tu non senti tuoi, ma che altri in quest'aula sentono, ti prego di tacere.

Quindi, torno a ripetere e concludo, Presidente, credo che su temi di questo genere debbano prevalere proprio quei sentimenti, quelle sensibilità che abbiamo quando si parla di bambini come soggetti giuridici, fisici ed umani e che su questa considerazione devono prevalere altre considerazioni di natura politica.

PRÄSIDENT: Danke! Abg. Viola, Sie haben das Wort.

VIOLA: Grazie, signor Presidente. Sarò telegrafico.

Volevo semplicemente esprimere - peraltro lo ho già espresso nella sottoscrizione dell'emendamento - la mia piena adesione al principio, che è un principio di possibilità, adesso capisco alcune osservazioni fatte da chi mi ha preceduto: ma qui si rimanda comunque ad un'assemblea eletta - perché un consiglio comunale è un'assemblea eletta - la quale ha una possibilità di esprimersi su una materia comunque importante e quindi non si tratta né di ledere i diritti di alcuno, né di imporre qualcos'altro, cioè si tratta semplicemente di dare una possibilità in un settore importante che peraltro anche la normativa, cui faceva riferimento il collega Dello Sbarba, in qualche modo tutela, anche se poi pone delle questioni che sappiamo tutti.

Mi permetto di dire che in un momento come quello attuale in cui c'è un problema oggettivo di natalità, c'è un problema di maternità, il riconoscere una possibilità non negli statuti comunali, per cui anche rispetto all'osservazione

che il cons. Parolari faceva all'inizio sul fatto che è già stato posto e negato, qui non si tratta più di inserirlo a livello di statuti comunali, semplicemente all'interno della normativa sui comuni si dà questa possibilità ai consigli comunali, non è che poi un sindaco o un assessore si sveglia e fa chissà che cosa in materia, per cui ribadisco che sia sotto un profilo di merito, sia sotto un profilo formale, sottoscrivo pienamente questo emendamento e mi auguro che l'aula responsabilmente dia la possibilità a chi eventualmente vorrà esprimersi in materia di poterlo fare. Grazie.

Assume la Presidenza il Presidente Magnani Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il collega Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA: Grazie, Presidente. Se leggiamo omettendo una parola da questo articolo aggiuntivo, probabilmente tutta l'Assemblea non avrebbe nessun tipo di remora ad approvarlo. Il dire che il comune può adottare iniziative per la tutela della vita umana al fine di garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona e sostenere l'accoglienza e la cura e l'educazione dei minori probabilmente non avrebbe destato nessun tipo di obiezione ed avremmo avuto la totalità dei presenti a sostenere questa proposta.

Dove sta – se vogliamo - l'arma deflagrante o il punto del contendere? Sta nell'aver inserito "fin dal concepimento", il problema può essere di natura scientifica, ma sicuramente si è rivelato alla fine di natura ideologica, nessuno di noi potrebbe dire, o meglio, ognuno potrà dire la propria, ma dove inizia la vita? Ci sono teorie scientifiche, ma alla fine sono più teorie sociologiche. Dove inizia la vita? Secondo una componente sociale che poi ha anche sposato la linea dell'intransigenza, attuale almeno, ecclesiastica fino dal concepimento si deve considerare vita umana. Una componente della nostra società civile più laica o laicista propende a dire che la vita inizia nel momento in cui trae un vagito, emette il primo respiro, io mi astengo dallo sposare una posizione rispetto all'altra, posso capire però che la nostra società ha, sostanzialmente nella globalità, abbracciato i valori del cristianesimo, nel senso che la dottrina sociale della Chiesa ed i valori della dottrina sociale della Chiesa li possiamo calare pari pari nella nostra società laica dell'epoca in cui viviamo, anche perché bene o male 2000 anni di convivenza hanno fatto sì che per osmosi i valori laici o religiosi ecclesiastici si sono molto compenetrati.

Mi rendo conto che queste discussioni, che qualcuno definisce di lana caprina, fanno parlare più dei contenuti, alla fine; se pensiamo al preambolo della costituzione europea ha tenuto bloccate le assemblee più tempo che non sui contenuti sui quali si divideva in linea generica, in modo generale, le radici cristiane o non inserite in un documento giuridico e lì hanno fatto scattare quello che conosciamo.

Però mi rivolgo ai laici. Ho sottoscritto questo emendamento, per cui è chiaro che lo voterò, però inserire in una legge ordinamentale la facoltà - perché il problema è solo questo – di un comune di sostenere l'accoglienza, la cura e l'educazione dei figli ed adottare iniziative per la tutela della vita, se vuole anche fin dal concepimento, è una facoltà che lasciamo agli amministratori, a quel comune, di trovare le forme che crede, sancite a questo

punto in modo positivo, perché qualora un'amministrazione comunale intendesse in ogni caso adottare tutte queste iniziative ed aiutare anche le partorienti – ho finito il mio tempo, Presidente? Allora chiudo l'interruttore – nessuno gli potrebbe impedire di mettere in atto un servizio di assistenza delle donne che non hanno ancora messo alla luce il proprio figlio, chi lo potrebbe impedire ad un'amministrazione comunale? E scrivere che hanno anche la facoltà di adottare tutte le iniziative per tutelare il nascituro, credo che ci sia da scandalizzarci, qui non stiamo mica sposando la costituzione europea o italiana che inserisce o che modifica i diritti del soggetto in itinere spostando la data dalla nascita al concepimento, che lì una diatriba potrebbe anche nascere.

Se la leggiamo sotto quest'ottica, si fanno solo battaglie ideologiche nell'impuntarsi nel non volerla, perché che ci sia o non ci sia, secondo me, se un comune volesse fare queste cose, nessuno le potrebbe impedire.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: Non intervengo per prendere posizione su un dibattito faticoso, doloroso, importante qual è anche quello di quando sorga la vita umana, se con il primo vagito, come dice anche il nostro codice civile, che parla di primi movimenti del bambino, o se, secondo ragioni scientifiche e religiose, invece la vita umana inizi dal concepimento. Credo che sia un dibattito di tale spessore ed importanza che coinvolge coscienza e che coinvolge anche altri diritti da contemperare, ad esempio quello dell'autodeterminazione della donna, se questa autodeterminazione debba essere compressa da un potere statale o meno, non entro; ma quello che mi fa impressione e che sulla base di qualche sorta di accordo qui intervenuto, un emendamento che in maniera rocambolesca, non elegante, era stato saltato prima, viene reintrodotta e riportato in una legge ordinamentale, quella sui comuni, ora ci troviamo con un emendamento ad affrontare un tema che smuove le coscienze di tutti e ci fa prendere posizione.

Allora domando, ma lo domando a laici e cattolici: ha senso aprire con un emendamento un dibattito di questa importanza e dignità che deve avere? Ha senso intrufolarlo così nel dibattito? La mia posizione è nota, ma non è questo il problema, chiedo all'aula di respingere questo emendamento per il modo surrettizio con cui si infila un argomento di questa importanza con un emendamento infilato all'ultimo minuto in una normativa e credo che centri veramente poco. Da questo punto di vista chiedo veramente a tutti, proprio per l'importanza del dibattito, di respingere questo emendamento, non perché si prende una posizione a favore o meno di una visione di quando è la nascita e la vita che vada tutelata, ma a difesa dell'importanza di questo dibattito e della sua dignità e per questo voterò contro, ma invito veramente l'aula nel suo complesso a respingere questo modo di introdurre temi di dibattito dove non hanno posto ed andavano posti in maniera senz'altro più dignitosa e più utile al dibattito. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Viganò. Ne ha facoltà.

VIGANO': Grazie. Un tema come questo meriterebbe tutto un altro contesto, serenità di ragionamenti e di riflessioni che evidentemente non ci sono durante

questa discussione di un disegno di legge già molto complicato di suo, andare a complicare ulteriormente il cammino non mi sembra opportuno.

Potrei anche essere d'accordo nel merito di alcune posizioni del cons. Morandini, voglio ricordare che all'inizio del mio matrimonio ho fatto parte di un centro di aiuto alla vita e mia moglie molto più di me, per più anni, ho 5 figli, quindi non mi considero sicuramente un nemico della vita nascente, anzi, però ritengo del tutto inopportuno aver riproposto questo tema così delicato oggi in questa discussione.

Sembrerebbe, a leggere le firme, che da una parte siedono i difensori, i paladini della vita e da questa parte i nemici e non è così: nel mondo cattolico ci sono cristiani che hanno un metodo più alla Buttiglione, per usare un paragone divenuto famoso in tempi recenti, ci sono cristiani che seguono altre strade, che sono più le strade del dialogo, del confronto, della pazienza, dei tempi lunghi, pur aspirando magari agli stessi obiettivi. Io mi colloco fra questi ultimi e ritengo che su questo tema si debbano seguire altre strade, non è possibile insistere sempre e comunque con una battaglia che diventa ideologica, posta in questo modo.

Ho sentito parlare di demagogia, voglio ricordare che demagogia ed ipocrisia sono equamente distribuite fra tutti gli schieramenti politici a livello nazionale, ne abbiamo avuto testimonianza in occasione dei referendum sul divorzio e poi sull'aborto e proprio quel referendum sull'aborto, così tanto doloroso, ha creato tali e tante lacerazioni che non sono state ancora superate; credo che su un argomento come questo si dovrebbe svuotare quest'aula, riempirsi di 70 consiglieri regionali donne equamente distribuite tra il centro, la destra e la sinistra e lasciare a loro non le lacerazioni, troverebbero sicuramente un'intesa molto meglio di quanto non possiamo fare noi. Ritengo quindi che, non per questioni di merito, ma per il metodo, di votare contro questo emendamento. E' la mia posizione e credo condivisa anche da altri della coalizione, in ogni caso sappiamo che sono temi sui quali poi la coscienza fa sempre la sua parte.

PRESIDENTE: Se non vi sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento. E' stato richiesto il voto segreto.

Ha chiesto di intervenire il cons. Molinari, non avevo visto la richiesta.

MOLINARI: In premessa, signor Presidente, da cattolico, vorrei spezzare una lancia a favore dei termini che utilizziamo, nel senso che il fatto di professare apertamente la fede cattolica, non mi impedisce di comportarmi da laico.

La distinzione del termine "laico" è con il termine "ecclesiastico" e si riferisce allo stato: uno è nello stato laicale o è nello stato ecclesiastico o religioso che dir si voglia, dopo di che da laico si comporta anche in politica, benché cattolico.

Chiusa la premessa, sul perché dell'ordine del giorno che introduce questo articolo, prendo per buona la motivazione espressa dal collega Seppi, che siccome non è stata smentita dal Presidente, debbo ritenere essere quella ufficiale e siccome la competenza all'inserimento di un punto nell'ordine del giorno in questo caso è del Presidente, da questo punto di vista la partita deve

essere considerata chiusa, se vogliamo far valere le regole all'interno di quest'aula.

Naturalmente è evidente che dal punto di vista – per usare un termine equivo – “di scuderia”, l'ordine è quello di votare contro, ma a me piacerebbe capire e vorrei dire che paradossalmente il testo del collega Morandini come ci è stato presentato è quello fra i meno ideologici di quelli che lui di solito ci propina, perlomeno per come il termine “ideologico” è stato rappresentato nella discussione in quest'aula.

Nel merito, invece, ed è nel merito che vorrei entrare per esprimere una perplessità, distinguerei due parti: la prima parte dice che “il comune può adottare iniziative per la tutela della vita umana fin dal concepimento”, la seconda parte dice che “il comune può adottare iniziative per sostenere l'accoglienza, la cura e l'educazione dei minori”. Allora semmai può essere paradossale il dirci questo: che la prima parte riguarda un'esperienza che spesso e volentieri gli amministratori locali compiono, perché quando si occupano di erogare contributi alle associazioni tipo i centri di aiuto alla vita testé ricordati, agli asili nido, al sistema delle tagesmütter, alle scuole materne, ma anche al finanziamento di iniziative di formazione o di promozione e quant'altro, sono esattamente nella prima parte delle proposte che vengono rilasciate alla disponibilità dei comuni medesimi in questo testo; mi convince molto meno, paradossalmente, la seconda parte, ma non perché non sia nella evidente possibilità di azione, ma perché la legge provinciale, alla quale l'assistenza sociale è demandata, perlomeno nel caso del Trentino, non pone in capo ai comuni questo tipo di responsabilità, tranne che per i comuni di Trento e di Rovereto, le pone in capo ai comprensori, quindi di fatto i comuni non sono nella possibilità di adottare iniziative per il sostegno dell'accoglienza, la cura ed educazione dei minori, perché la competenza non è comunale, quindi è questa la perplessità nel merito che mi mette in difficoltà rispetto – certo, la legge 14 e quant'altro – ad una approvazione compiuta di questo testo alla nostra attenzione. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, prego distribuire le schede per la votazione.

Prego procedere all'appello per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	53
schede favorevoli	19
schede contrarie	29
schede bianche	5

Il Consiglio non approva.
Passiamo all'art. 16.

Art. 16
(Referendum popolare)

1. L'articolo 50 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 è sostituito dal seguente:

“Art. 50
(Referendum popolare)

1. Gli statuti comunali prevedono il ricorso al referendum popolare riguardante materie di competenza comunale.

2. Il consiglio comunale approva, entro il termine perentorio di centottanta giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore delle modifiche statutarie previste dalla presente legge, le modalità del procedimento del referendum, della consultazione e dell'iniziativa popolare. Il numero di sottoscrizioni richiesto a sostegno del referendum popolare non può superare il 10 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del consiglio comunale; tale numero non può comunque essere inferiore a 40. In caso di consultazioni che riguardino una frazione o circoscrizione, il numero di sottoscrizioni richiesto non può superare il 10 per cento degli elettori in possesso del diritto di elettorato attivo per l'elezione del consiglio comunale residenti nella frazione o circoscrizione interessata.”.

PAHL:

Art. 16
(Volksabstimmung)

1. Der Artikel 50 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 50
(Volksabstimmung)

1. In der Gemeindegatzung wird die Durchföhrung von Volksabstimmungen in den Sachbereichen vorgesehen, die in die Zuständigkeit der Gemeinde fallen.

2. Der Gemeinderat genehmigt innerhalb der endgöltigen Frist von hundertachtzig Tagen nach Inkrafttreten der in diesem Gesetz vorgesehenen Änderungen zur Gemeindegatzung die Vorschriften betreffend das Verfahren für die Einleitung bzw. die Abhaltung der Volksabstimmung sowie die Bürgerinitiative. Die Zahl der erforderlichen Unterschriften zur Unterstützung der Volksabstimmung darf 10 Prozent der im Wählerverzeichnis der Gemeinde eingetragenen Wähler nicht überschreiten, die das aktive Wahlrecht bei den Gemeinderatswahlen haben; genannte Zahl darf auf jeden Fall nicht unter 40 liegen. Im Falle von Volksabstimmungen, die ein Stadt- oder Ortsviertel bzw. eine Fraktion betreffen, darf die Zahl der erforderlichen Unterschriften 10 Prozent der Wähler, die das aktive Wahlrecht bei den Gemeinderatswahlen haben und im Stadt- oder Ortsviertel bzw. in der Fraktion wohnhaft sind, nicht überschreiten.”.

PRESIDENTE: Ci sono emendamenti. Dò lettura dell'emendamento prot. n. 1633/8 a firma del cons. Catalano: “Emendamento all'art. 16:

Al comma 1 dell'art. 16, dopo le parole: "di competenza comunale", sono aggiunte le seguenti: " , prevedendo, quale requisito di validità del medesimo, la partecipazione di almeno il 30 per cento degli aventi diritto al voto".

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 16:

In Art. 16 werden am Ende des 1. Absatzes folgende Worte hinzugefügt: „wobei als Voraussetzung für deren Gültigkeit, ein Beteiligungsquorum von 30 Prozent der Abstimmungsberechtigten vorgesehen wird.“.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO: Solo inizialmente per porre una domanda: perché questo mio emendamento, proprio da un punto di vista tecnico, sia stato anteposto al 1633/9, nel quale si dice "la cui validità è indipendente dal numero degli aventi diritto effettivamente partecipanti alla consultazione"? In una gradualità, mi sembrava che questo dovesse essere il primo ad essere discusso, perché il massimo, e dopo vado a scalare. Su questo chiedo se la scelta della Presidenza è un errore o se ha un motivo, in quel caso discuto l'emendamento prot. n. 1633/8.

PRESIDENTE: Era stato seguito l'ordine cronologico in questo caso, comunque non è un problema discutere prima l'altro.

CATALANO: Allora discuto il 1633/9.

PRESIDENTE: Come vuole, possiamo benissimo...

CATALANO: Non è come voglio, perché se venisse approvato questo, dovrebbe essere dichiarato decaduto quello precedente. Per questo è necessario, e non è una mia facoltà, che sia prima discusso il prot. n. 1633/9 e poi eventualmente...

PRESIDENTE: Va bene, allora diamo lettura dell'emendamento successivo, il prot. n. 1633/9: "Emendamento all'articolo 16:

Al comma 1 dell'art. 16, dopo le parole "di competenza comunale", sono aggiunte le seguenti: "la cui validità è indipendente dal numero degli aventi diritto effettivamente partecipanti alla consultazione".

PAHL: Änderungsantrag zu Art. 16:

In Art. 16 werden bei Abs. 1 folgende Worte hinzugefügt: „Die Volksabstimmungen sind unabhängig von der Anzahl der Abstimmungsberechtigten, die daran teilnehmen, gültig.“.

PRESIDENTE: Prego, consigliere.

CATALANO: Il ragionamento che sottende a questo emendamento è chiaro, l'istituto del referendum sia a livello nazionale che per i referendum locali, anche per un uso eccessivo che se ne è fatto e vuoi per altre ragioni che poi descrivo,

sta vivendo una crisi: difficilmente o quasi mai il referendum riesce ad ottenere il 50% più uno dei partecipanti al voto e questo avviene insieme evidentemente ad una disaffezione dei cittadini, anche per una ragione, le forze che sono contrarie al quesito referendario tendono a sommare la loro attenzione a quella degli astenuti diciamo cronici, cioè di quelli che comunque non andrebbero a votare. In questo modo praticamente c'è una sorta di vantaggio da parte delle forze che sono contrarie al quesito referendario, a tutto svantaggio di un istituto di democrazia diretta. Il senso dell'emendamento, come del successivo, qualora questo non venisse approvato, non è ovviamente quello che minime percentuali di elettori possano determinare le scelte, ma che, una volta venuto a cadere il quorum, tutte le forze politiche ed i gruppi associativi si vedrebbero costretti a partecipare al referendum e quindi a mobilitarsi perché vincano le ragioni del sì o del no e quindi in presenza di un emendamento di questo tipo sicuramente noi avremmo un referendum a cui parteciperebbe ben oltre la metà dei cittadini, ripeto, perché non ci sarebbe più questa rendita di posizione da parte di coloro che sono contrari al quesito referendario. Il senso quindi è di riattivare un istituto di partecipazione popolare anche – lo ripetiamo sempre, perché siamo in presenza di una crisi della democrazia, di una disaffezione degli elettori, di una lontananza dei cittadini dai loro rappresentanti. Il tentativo quindi è anche attraverso questo strumento di riconciliare la politica con i rappresentati, in che modo? Dando nuovamente ai rappresentati la possibilità, il diritto, il senso di poter effettivamente determinare le decisioni e non mi si dica che esiste già la democrazia rappresentativa e quindi i rappresentanti sono più che sufficienti ad interpretare i sentimenti e le ragioni dei loro rappresentati, perché sappiamo che su tanti temi questi attraversano trasversalmente gli schieramenti e quindi su temi sui quali potrebbero essere d'accordo cittadini che poi votano in maniera differenziata ed opposta, questo è il limite della democrazia rappresentativa, che invece richiede un'adesione su un giudizio di prevalenza, quindi 'prevalentemente preferisco il mio partito e voto quello, ma su alcune cose sono d'accordo con posizioni altrui'.

Il referendum permette anche di rompere logiche di appartenenza, permette ai cittadini di potersi svincolare dalle stesse e quindi costruire un pezzo di democrazia, che è uno degli elementi in crisi dell'Italia, ma forse anche dell'Europa e del mondo di questo millennio.

Per questo chiedo ai rappresentanti un voto di fiducia nei confronti dei rappresentati.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Danke, Herr Präsident! Ich nehme jetzt zu den beiden Änderungsanträgen des Kollegen Catalano Stellung. Sollte der erste durchgehen, ist es natürlich wunderbar. Aber um nicht beim zweiten Antrag, 30 Prozent Beteiligung, dieselbe Geschichte noch einmal sagen zu müssen, erklären wir jetzt als Grüne selbstverständlich in erster Linie den ersten Antrag zu unterstützen, nämlich kein Beteiligungsquorum vorzusehen, und sollte der Antrag nicht die Mehrheit des Plenums finden, dann den zweiten Antrag von 30 Prozent. Ich rufe in Erinnerung, dass ich in der Gesetzgebungskommission ähnliche Anträge eingebracht habe bzw. die nachfolgenden Anträge hier identisch sind mit denen des Kollegen Catalano. Warum es wichtig ist, auf das

Beteiligungsquorum zu verzichten und - sofern dies nicht möglich sein sollte - auf ein kleineres Beteiligungsquorum zu setzen als es in den Gemeinden jetzt üblich ist, nämlich die 50 Prozent, hat Kollege Catalano bereits gut ausgeführt. Es geht also darum, bei den Bürgern wieder die Lust zu wecken mitzureden, mitzubestimmen und diese Lust zum Mitbestimmen kann man nur dann wecken, wenn tatsächlich auch ihre Stimme Gewicht hat. Wir wissen alle, dass sich die Bürger immer mehr von den Institutionen entfernt haben und wir sollten eigentlich alles tun, wir Vertreter der repräsentativen Demokratie, und wirklich wieder der Demokratie zum Leben verhelfen und das, indem man die repräsentative Demokratie mit der direkten Demokratie kombiniert, nicht ersetzt.

Die Wichtigkeit dieser Volksabstimmungen hat Kollege Catalano bereits aufgezählt. Es geht darum, inhaltlich zu ganz konkreten Themen Stellung zu nehmen. Jene Leute, die die Problematik verfolgt haben, bestätigen uns, dass durch diese inhaltliche Auseinandersetzung zu ein und demselben Thema auf Gemeindeebene die Entscheidung anschließend besser wird, weil ganz einfach durch die vertiefte Diskussion Verbesserungsvorschläge vorgebracht werden. Das scheint uns wichtig. Nun sollte man allerdings die Diskussion auf die Inhalte verlagern und in dem Augenblick, wo das Beteiligungsquorum hoch ist, laufen wir Gefahr, dass an die Stelle der inhaltlichen Diskussion, die Diskussion über „Hingehen oder nicht“ tritt. Das war in mehreren der letzten Referenden zumindest was Südtirol anbelangt so. Jene Gruppe, die weiß, inhaltlich zu unterliegen, verweigert sich der inhaltlichen Diskussion und versucht über Medien und Propaganda die Schlacht doch noch zu gewinnen, sich doch noch durchzusetzen, indem sie das Referendum aufgrund der mangelnden Beteiligung zum Scheitern bringen will. Das fördert gerade nicht die demokratische, inhaltliche Auseinandersetzung, wie wir sie uns wünschen würden. Deshalb ist es ganz wesentlich, dass das Beteiligungsquorum entweder überhaupt nicht vorgesehen wird oder zumindest in einer Größenordnung vorgesehen wird, die realistisch zu erreichen möglich ist. Ich kenne die Gegenargumente. Man sagt, einige wenige entscheiden für alle. Aber ich möchte hier nur einen Satz in Erinnerung rufen, dass beim bestätigenden Referendum zur Verfassungsänderung auf gesamtstaatlicher Ebene, wie wir es 2001 durchgeführt haben, kein Beteiligungsquorum vorgesehen war. Also bei einem wesentlichen Aspekt, der Verfassungsänderung, beschließt jener Teil der Menschen, der hingeht und daran könnten wir uns ein Beispiel nehmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Ich möchte nur daran erinnern, dass wir in Bozen eine Tagung hatten, an welcher namhafte Professoren, Juristen und Experten der direkten Demokratie teilgenommen haben. Es waren auch Referenten aus der Schweiz. Da war es Prof. Roland Riz, einstmals Obmann der Südtiroler Volkspartei, der ganz konkret vorgeschlagen hat, nicht mehr als ein Prozent als Unterstützung zu verlangen, also ein Prozent der in den Wählerlisten eingetragenen Bevölkerung als Voraussetzung, um eine Volksabstimmung zu initiieren und kein Beteiligungsquorum. Er hat vertreten, man sollte kein Quorum verlangen und zwar so, wie wir es von mehreren Referenten gehört hatten. Es war nicht eine Veranstaltung der Union für Südtirol, sondern eine Veranstaltung, die von

der entsprechenden Gesetzgebungskommission des Südtiroler Landtags vorgeschlagen und organisiert worden war, mit dem konkreten Hinweis, vor allem von den Schweizer Referenten, die ja große Erfahrung mit direktdemokratischen Entscheidungen haben und die ausdrücklich darauf hingewiesen haben, dass die mündigen Bürger wissen, wenn sie nicht hingehen, wenn sie nicht mitentscheiden, dass sie dann diese Entscheidung anderen überlassen. Wenn sich einmal das als Selbstverständlichkeit durchgesetzt hat, dass diejenigen entscheiden, die an einem Referendum, an einer Volksbefragung oder einem Volksentscheid teilnehmen, dann kann man von mündigem Bürgertum reden. Also es ist die ganz konkrete Wahl, ich nehme an der Entscheidung nicht teil, ich lasse die anderen für mich entscheiden. Interessant für uns alle war eigentlich, dass genau Prof. Riz derjenige gewesen ist, der diesbezüglich das geringste Quorum für die Initiative der Volksbefragung vorgeschlagen hat und der ganz vehement darauf hingewiesen hat, er würde kein Quorum, was die Gültigkeit eines Referendums bzw. einer Volksabstimmung oder Volksbefragung anbelangt, vorsehen. Ich möchte das nur den Kolleginnen und Kollegen der Südtiroler Volkspartei in Erinnerung rufen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Wir haben natürlich diese Diskussion auch von allem Anfang an mitverfolgt und es hat hier, wie schon Vorredner gesagt haben, ausführliche Diskussionen und Seminare gegeben und es gibt Gründe auf der einen Seite und auf der anderen Seite. Wir stellen mit Zufriedenheit fest, dass endlich jener Passus in das Gesetz Eingang gefunden hat, wo es heißt, dass nicht mehr als 10 Prozent der wahlberechtigten Unterschriften notwendig sind, um eine Volksbefragung zu initiieren und das ist schon einmal eine bestimmte Garantieklausel, dass einige Bürger notwendig sind, damit es überhaupt zu einer Initiative kommt. Das sage ich deshalb, weil immer wieder von der anderen Seite der Vorwand kommt, bei der spezifischen Situation in Südtirol und im Trentino wird es vielleicht sogar noch schlimmer sein, weil noch viel kleinere Gemeinden sind, dass nämlich in einer Gemeinde, die von 2, 3 Familienclans geprägt ist, der eine oder andere jederzeit eine Volksbefragung initiieren könnte. Dieser Vorwand wird oft gebracht. Das gilt wohlgermerkt für die kleinen Gemeinden. Das was Frau Kollegin Klotz gesagt hat vom 1 Prozent und was auch Senator Riz in die Diskussion geworfen hat, kann bei größeren Gemeinden wie z.B. Bozen funktionieren, weil dort ist 1 Prozent auch schon relativ viel. Aber in einer kleinen Gemeinde wäre das mitunter auch problematisch. Also diese 10 Prozent Garantieklausel geht für uns gut, dass es nicht mehr braucht, aber doch eine bestimmte Anzahl, es kann auch darunter sein, denn das, was bisher oder vorher geschehen ist, das war das andere Gegenteil. Ich erinnere noch einmal an das Beispiel der Gemeinde Mühlbach, wo wir eine Bürgerbefragung zur Kunsteisrodelbahn initiiert haben. Da hat die Gemeinde in einer Dringlichkeitssitzung die Satzungen geändert und ist auf 25 Prozent gegangen. Das heißt, man hat während dem Watten die Spielregeln geändert, um es vielleicht in der Sprache jener zu sprechen, die sich beim Watten gut auskennen. Das ist natürlich eine Zumutung. Aber eine Hürde können wir uns vorstellen, die muss aber nicht 50 Prozent sein. Wir werden

beim Abänderungsantrag, der keine Hürde vorsieht, damit das Referendum auf jeden Fall gültig ist, dagegen stimmen aufgrund dieser spezifischen Situation, die auch Gefahren bergen kann. Damit aber nicht die große Hürde von 50 Prozent übrig bleibt, stimmen wir dem Vorschlag von 30 Prozent zu. Wir haben intern oft darüber diskutiert und gesagt, unter 25 Prozent würden wir nicht gehen, deshalb werden wir dem Vorschlag von 30 Prozent unsere Zustimmung geben, nicht aber jenem Vorschlag, der keine Hürde vorsieht. Es gibt Gründe, die auch dafür sprechen. Aber aufgrund der spezifischen Situation auch unserer kleinen Gemeinden birgt das auch eine bestimmte Problematik.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Con questo emendamento evidentemente si intende introdurre un principio, che poi va in qualche modo a toccare la coscienza di ciascuno di noi; mai come su temi come questo in un certo qual modo ritengo debba essere riconosciuta quella libertà di riconoscere o di riconoscersi in una certa posizione piuttosto che in un'altra. La mia posizione, signor Presidente, è quella per cui alla consultazione referendaria partecipa chi ha la ferma e maturata determinazione di imporre una soluzione piuttosto che un'altra attraverso il proprio voto e che quindi partecipa con piena consapevolezza alla consultazione, esprimendo una propria posizione che contribuisce, unita alla posizione espressa da tanti altri che decidono di rinunciare ad una giornata di riposo per andare ai seggi. Quindi, signor Presidente, ritengo che il riconoscere ad un referendum la validità indipendentemente dal numero di coloro che effettivamente partecipano alla consultazione corrisponda ad un principio di piena e completa democrazia, però sono anche consapevole che non necessariamente su questo principio tutti ritengono di doversi uniformare, anche perché evidentemente le letture possono essere diverse, tutte ampiamente legittime e il dibattito, non a caso, su questo argomento è aperto da tanti anni.

Ho espresso un mio parere, signor Presidente, che nasce da un mio fermo convincimento, dalla convinzione che ad un momento elettorale è giusto che partecipino i cittadini che lo desiderino, che a tutti sia riconosciuta ovviamente la più ampia libertà di espressione, che però la parte consapevole della comunità e della società sia posta nella condizione di determinare le scelte collettive non soggiacendo al volere di quella parte silenziosa, gnostica, distante dalla corresponsabilità che anche attraverso il voto si assume. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 3 astenuti, 7 favorevoli e gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Pongo in votazione l'emendamento prot. n. 1633/8.

Prego procedere all'appello per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	48
schede favorevoli	13
schede contrarie	32
schede bianche	3

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento successivo, il prot. n. 1603/19 a firma della cons. Kury:

“All’art.16 del testo modificativo dell’art. 50 della L.R. n. 1/93 al comma 2 le parole “entro il termine perentorio di 180 giorni decorrenti dalla data in vigore delle modifiche statutarie previste dalla presente legge” vengono sostituite dalle parole “entro il termine previsto dalla presente legge per l’adeguamento statutario”.”.

PAHL: Im Art. 16 werden im vorgeschlagenen Text für Absatz 2 des Art. 50 des RG 1/93 die Worte „der endgültigen Frist von 180 Tagen nach Inkrafttreten der in diesem Gesetz vorgesehenen Änderungen zur Gemeindefassung“ ersetzt mit den Worten „der Frist, die dieses Gesetz für die Anpassung der Gemeindefassungen vorsieht,“.

PRESIDENTE: Ci sono interventi su questo emendamento?

Alle ore 20.00 sospendiamo i lavori, ci sono ancora 8 minuti, cerchiamo di rispettare gli orari.

Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

KURY: Danke! Dieser Artikel scheint uns insgesamt einer der wichtigen Artikel in diesem Gesetz zu sein. Es ist ein Grund, warum wir versuchen Kompromisse zu schließen, damit dieser Gesetzentwurf angenommen wird. Denn obwohl bereits der alte Artikel 50 vom Gemeindefassungsreferendum sprach, gibt es bis heute noch Gemeinden, die die Abhaltung eines Referendums verhindern, weil sie ganz einfach die Verordnung nicht verabschiedet haben und dies obwohl der Art. 50 aus dem Jahre 1993 ist. Auch das ist eine Methode, Gemeindefassungsreferenden zu verhindern. Man verabschiedet ganz einfach nicht die Regeln und insofern kann kein Referendum stattfinden. Nun sieht dieser Artikel lobenswerter Weise einen Termin vor, in dem die Vorschriften erlassen werden müssen. Insofern kann man das Gemeindefassungsreferendum nicht dadurch hinausschieben, weil es kein Reglement gibt. Allerdings scheint uns der Termin hier sehr lange zu sein, nämlich nach Änderung der Gemeindefassung. Die Gemeindefassung wird im Art. 60 definiert, der fest schreibt, dass die Gemeindefassung innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten dieses Gesetzes angepasst werden muss. Wir haben also ein Jahr zur Anpassung der Satzung und dann noch einmal 180 Tage. Das ist aus unserer Sicht unverhältnismäßig lange. Ich glaube, dass bei der Anpassung der Satzung, also im ersten Jahr nach Inkrafttreten dieses Gesetzes, man sich ohne weiteres auch parallel Gedanken machen kann, wie das Reglement für die Referenden auszuschauen hat und deshalb schlagen wir vor, dass die Worte „180 Tagen nach Inkrafttreten der in diesem Gesetz vorgesehenen Änderungen zur Gemeindefassung“ mit den Worten „der Frist, die dieses Gesetz für die Anpassung der

Gemeindesatzungen vorsieht,“ ersetzt werden. Das heißt also, dass nach Inkrafttreten des Gesetzes die Gemeinderäte a) ihre Satzungen anzupassen haben und b) das Reglement zur Abhaltung der Gemeindereferenten zu erlassen haben, also eine Verkürzung der Frist um diese 180 Tage, die nicht notwendig ist.

PRESIDENTE: Grazie. Altri intendono intervenire? Se non ci sono altri che vogliono intervenire, pongo in votazione l'emendamento della cons. Kury.

Favorevoli? Contrari? Astenuti?

Con 3 astenuti, 7 favorevoli e gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Vista l'ora, sospendo i lavori.

Ricordo che domani il Consiglio è convocato alle ore 14.30.

Chiedo ai capigruppo di riunirsi per mettere a punto il calendario dei lavori di domani.

La seduta è tolta.

(ore 19.57)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

DISEGNO DI LEGGE N. 10: Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali – <i>presentato dalla</i> <i>Giunta regionale</i> pag. 2	GESETZENTWURF NR. 10: Reform der Ordnung der örtlichen Autonomien - <i>eingbracht vom</i> <i>Regionalausschuss;</i> Seite 2
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE pag. 45	ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN Seite 45

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

de ECCHER Cristiano (ALLEANZA NAZIONALE)	pag.	1-13-30
LUNELLI Giorgio (CIVICA MARGHERITA)	"	9
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	10
LAMPRECHT Seppi (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	12-18
SEPPI Donato (MISTO)	"	13-28
MORANDINI Pino (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	14-26
DELLO SBARBA Riccardo (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	15-29
MOLINARI Claudio (CIVICA MARGHERITA)	"	16-35
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	18-40
MOSCONI Flavio (FORZA ITALIA)	"	19
CARLI Marcello (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	21-29
KURY Cristina Anna Berta (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	21-39-43
BERTOLINI Denis (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	"	22
BONDI Mauro (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	22

URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	23-25-42
PAROLARI Giuseppe (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	27
MINNITI Mauro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	31
VIOLA Walter (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	32
DIVINA Sergio (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	"	33
CATALANO Agostino (MISTO)	"	34-38
VIGANÒ Giorgio (CIVICA MARGHERITA)	"	34
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	41